

ML



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE



Report di Monitoraggio

Dati al 30 giugno 2021

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

INDICE

Giovani in viaggio	1
Parola d'ordine: aiutare	1
Il motore della felicità	2
Studiare per crescere	2
Non immaginavo di saperlo fare	3
Mettersi sempre alla prova	4
1 Premessa	5
2 L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo	5
2.1 Le novità a livello nazionale	5
2.2 Le novità a livello internazionale	6
<i>CHILD GUARANTEES (a cura di Anna Rita Plesco, INAPP)</i>	7
3 I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale	9
3.1 Cittadinanze	11
3.2 Regioni di accoglienza	13
3.3 Minori straniere non accompagnate	16
<i>RISPOSTA MIGRANTI E RIFUGIATI: IN 6 MESI RAGGIUNTI OLTRE 6000 MIGRANTI E RIFUGIATI, CIRCA 25MILA CON AZIONI ONLINE (a cura di UNICEF)</i>	18
4 Ingresso dei MSNA nel territorio italiano	19
4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco	21
<i>UN AGGIORNAMENTO SUI RECENTI FLUSSI MIGRATORI VIA MARE IN EUROPA E VERSO L'ITALIA (a cura di Laura Bartolini, OIM)</i>	23
5 Le segnalazioni di allontanamento	27
6 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	29
6.1 Le richieste di protezione internazionale	29
6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	30
7 L'accoglienza dei MSNA	32
7.1 Strutture di accoglienza	33
7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI	33
<i>IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE E I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (a cura di Cittalia - Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI)</i>	35
8 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione	38
<i>GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2021-ANNUAL GLOBAL TRENDS (a cura di UNHCR)</i>	40
9 Misure per l'autonomia	43
9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti	43
9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione	44
10 Indagini familiari	46
<i>LA GUINEA CONAKRY: IL CONTESTO MIGRATORIO DEL PAESE E IL PROFILO DEI MINORI E GIOVANI GUINEANI IN VIAGGIO (a cura del Team "Indagini Familiari", OIM)</i>	47
11 Quadro finanziario	52

Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Suzy, Habib, Malick, Omar e Amadou, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Report.

Parola d'ordine: aiutare

La storia di Suzy Afokoghene



Suzy aiuta le persone, è quello che vuole fare della sua vita. Una vita che fino ai diciassette anni, quando dalla Nigeria è arrivata in Italia, non è stata affatto facile. Così come non è stato facile il lungo e tortuoso viaggio che l'ha vista prima fare tappa ad Agadez, in Niger, per poi attraversare il deserto per raggiungere le coste della Libia e da lì solcare il Mediterraneo fino a Lampedusa. Era il 2017. Prima di arrivare a Messina, dove vive ora, ventunenne, ha vissuto in alcune comunità per minori ad Agrigento e a Caltanissetta. Poi l'opportunità che attendeva è arrivata anche grazie a un tirocinio svolto nell'ambito del progetto PUOI¹ presso la Coperta di Linus, un'altra comunità per minori, questa volta messinese. Qui infatti Suzy ha avuto la possibilità di aiutare le persone. In particolare, ha

aiutato i ragazzi a fare i compiti, insegnando loro tutto ciò che sa. A Suzy infatti piace molto studiare, tant'è che in Nigeria aveva già terminato il suo percorso di studi. Ma non le bastava seguire i ragazzi, voleva fare di più, e così si è sempre messa a disposizione per altri servizi, come fare la spesa e cucinare. Sono stati sei mesi molto belli e formativi per lei. Tutt'oggi, quando ha tempo, torna alla Coperta di Linus come volontaria, a testimonianza di quanto sia forte la sua voglia di aiutare. "Mi sono trovata molto bene, non posso non tornare a trovare quelli che sono diventati i miei amici". Ma naturalmente non è finita qui, perché Suzy ha grandi progetti per il futuro: il suo sogno è quello di studiare Legge e diventare avvocato.

Non c'è da stupirsi: quale miglior modo per aiutare le persone che quello di difenderne i diritti davanti alla legge? Purtroppo, però, non sa ancora se i titoli di studio conseguiti in Nigeria le verranno riconosciuti ai fini di questo percorso. Ma non si perde d'animo, Suzy ha tutta la volontà di mettersi a studiare e continuare a frequentare la scuola e poi l'università in Italia (e, perché no, anche in qualche altro paese europeo) per arrivare al suo obiettivo. Nel frattempo, dopo aver frequentato il corso di mediazione culturale, Suzy è spesso impegnata in qualità di mediatrice nelle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale in diverse città della Sicilia come Catania, Palermo e la stessa Messina.

Ma ha anche un'altra grande passione, scoperta proprio qui in Italia, quella per la musica e in particolare per l'hip hop. È così, *rappando* con i suoi nuovi amici, che le piace trascorrere il tempo libero che le rimane tra studio, lavoro e volontariato.

¹ cfr. infra Cap. 9.

Il motore della felicità

La storia di Ali Habib Quasim



Quando Habib torna a casa la sera dopo aver trascorso la giornata in officina ha sempre i vestiti sporchi di olio di motore, ma è felice. Tra i pensieri che venivano a fargli visita durante il suo lunghissimo e pericoloso viaggio dal Pakistan all'Italia, c'era anche questo: riuscire a realizzarsi, facendo il meccanico, un lavoro che lo ha sempre affascinato fin da piccolo. Habib è partito dal suo Paese nel 2017, ha attraversato l'Iran, è rimasto due mesi in Turchia per poi raggiungere la Grecia, dove si è fermato per più di un anno; per arrivare in Italia ha poi attraversato Macedonia, Serbia, Bosnia e Croazia. Insomma, un viaggio infinito conclusosi nel 2019, quando ancora diciassettenne è arrivato a Gorizia. Da lì è stato trasferito in una comunità per minori a Pavia, dove subito si è messo a disposizione di tutti come aiuto cuoco. Era contento di essere utile e di avere un'occupazione, "di vedere che c'è fuori", ma la passione per i motori era più forte. Così, con l'aiuto della comunità, Habib ha

ottenuto la possibilità di svolgere un tirocinio formativo presso una vera officina, la SRM di Pavia. È al settimo cielo e si butta a capofitto nel lavoro. Pochi mesi dopo, alla fine del tirocinio, il talento e l'impegno vengono premiati: Habib ottiene un contratto di lavoro di cinque anni. "Questa è la mia vita, quello che vorrò sempre fare, non chiedo altro". In realtà, una cosa che gli manca c'è: la famiglia. "Mi piacerebbe un giorno che qualche mio caro riuscisse a raggiungermi in Italia". "Qui sto bene, voglio costruire il mio futuro, anche in officina mi trovo benissimo, c'è un mio collega più grande, molto bravo, che mi insegna tutti i trucchi del mestiere. Ogni giorno imparo qualcosa, non voglio smettere di imparare". Nel frattempo, Habib sta frequentando un corso di italiano, livello B1, presso il CPIA di Pavia e coltiva un'altra sua passione: la palestra. Fa tutto in casa: pesi, flessioni, addominali, anche se appena ha un po' di tempo libero se ne va fuori a correre. Corre più veloce che può, ripensando a quando in Pakistan confidava ai suoi compagni di scuola che da grande sarebbe voluto diventare un bravo meccanico. Un ricordo che si fa più dolce ogni giorno che passa.

Studiare per crescere

La storia di Elhadji Malick Toure



"Non conoscevo l'Italia, ma conoscevo bene la nazionale italiana di calcio. Posso dire che dopo la nazionale del mio paese, il Senegal, è quella che ho sempre tifato durante i Mondiali". Quando Malick è arrivato in Italia – a Milano – diciassettenne, nel 2019, era contento, sentiva che questo era il posto giusto per lui. Dopo essere partito dal Senegal è arrivato in Marocco, passando per la Mauritania, da lì poi in Spagna, a Barcellona, ma senza riuscire a iniziare alcun percorso di inclusione sociale. A primo impatto, però, anche l'Italia sembra non dargli l'opportunità che cerca, almeno fino a quando non gli viene consigliato di raggiungere Parma, dove un suo connazionale lo porta in questura, passo necessario per essere accolto in un centro per minori. "È successo per caso, ho incontrato un ragazzo del mio Paese in treno e da lì le cose sono cambiate". Malick è partito dal Senegal perché voleva studiare, ma la sua famiglia non poteva

permetterselo. Dopo la morte del fratello maggiore il padre ha voluto che Malick lasciasse gli studi per continuare il suo lavoro di pescatore. La voglia di studiare però era più forte, e con l'aiuto della madre è riuscito a partire. Il suo impegno è stato ripagato, considerato che, nonostante le difficoltà legate alla pandemia e gli impegni del suo nuovo lavoro nel settore edile, Malick sta ora frequentando la scuola con profitto. Il lavoro, si diceva. Sì, perché quando Malick si vede offrire l'opportunità di lavorare non se la fa sfuggire. Oggi infatti ha un contratto di Apprendistato a tempo pieno presso una ditta di Parma che si occupa di restauri. È felice del suo lavoro, anche se confessa che non gli dispiacerebbe cimentarsi anche come metalmeccanico. Ma la cosa più importante di tutte, per lui, è lo studio, perché sa che solo attraverso di esso potrà crescere e trovare la sua strada. Tra studio e lavoro, Malick riesce sorprendentemente a dedicarsi anche alla sua passione per il calcio. Gioca infatti in una squadra locale con cui sogna grandi vittorie; l'Italia è la sua nuova casa.

Non immaginavo di saperlo fare

La storia di Omar Drammeh



Omar si aggira fra i tavoli della Taverna San Paolo di Messina con fare esperto: prende le ordinazioni, porta in cucina i bicchieri vuoti, accoglie i nuovi clienti. Da qualche mese è il suo lavoro, anche se non lo avrebbe mai detto. Non si vedeva proprio a fare il cameriere, lui che credeva di saper fare bene soltanto una cosa: giocare a calcio. E invece la sua vita ha preso una piega inaspettata. Omar viene dal Gambia ed è arrivato in Sicilia nel 2016, a diciassette anni, attraversando Senegal, Mali, Burkina Faso e Libia. Dopo Giarre arriva a Messina, poi il servizio civile, un'opportunità molto importante per lui che però non gli permette ancora una vera e propria indipendenza economica. Autonomia che invece arriva grazie a un tirocinio svolto nell'ambito del progetto PUOI² proprio presso la Taverna San Paolo. "Fin dal primo giorno di tirocinio il mio datore di lavoro è rimasto stupito delle mie capacità, non riusciva a credere che fosse la prima volta che lavoravo nella ristorazione". Impegno e capacità hanno

portato Omar all'agognata firma di un contratto di tre anni che oggi, a ventidue anni, lo rende sereno e orgoglioso del suo percorso. Certo, il suo sogno rimane sempre quello di giocare a calcio, perché lo fa sentire bene, lo fa sentire speciale: "prima di trovare questo lavoro, anche al centro per minori in cui stavo, tutti mi davano sempre del monello, perché non mi andava di studiare, non mi andava di far niente se non prendere a calci un pallone". "Ma per far sì che i sogni diventino realtà ci vuole anche un po' di fortuna, e io, anche se non gioco in una grande squadra, l'ho avuta, perché ho un lavoro". Oggi Omar non ha più molto tempo per giocare, perché la mattina, a dispetto di chi pensava non avesse voglia di studiare, frequenta la scuola e il pomeriggio va a lavorare in taverna. E mentre segue le gesta della sua squadra del cuore, la Juventus – sebbene il suo giocatore preferito, centrocampista come lui, Sergio Busquets, giochi nel Barcellona – è sicuro che un giorno riuscirà a dedicare più tempo alla sua passione. Ma non c'è fretta, "perché sono contento di quello che faccio, in tanti stanno cercando lavoro senza fortuna, io mi tengo stretto quello che sono riuscito a costruire".

² cfr. infra Cap. 9.

Mettersi sempre alla prova

La storia di Amadou Barry



Amadou quest'estate la passerà a San Vito Lo Capo, in Sicilia, uno dei luoghi più ambiti dai vacanzieri. Ha infatti trovato lavoro per la stagione estiva in una struttura alberghiera, dove si occupa un po' di tutto, dal sistemare la cucina al potare le piante del giardino: "dove c'è bisogno di me io ci sono". Per lui è sempre stato importante darsi da fare, d'altronde quandò partì dal suo Paese, il Mali, sapeva che per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia si sarebbe dovuto impegnare. Le difficoltà del viaggio incontrate prima in Algeria e poi in Libia non lo fanno perdere d'animo e nel 2018, a diciassette anni, arriva finalmente a Lampedusa dopo aver attraversato il Mar Mediterraneo. Frequenta diversi centri per minori, due a Termini Imerese e uno a Palermo fino a quando arriva l'opportunità di partecipare a un tirocinio grazie al progetto PUOI³. Per sei mesi Amadou si cimenta come benzinaio a Palermo, esperienza formativa per lui molto importante, ma che non porterà avanti. In realtà, si trova bene nel mondo della ristorazione, anche se per dopo l'estate si è già prefissato l'obiettivo di dedicare tutte le sue energie allo studio, "così, se tutto va bene, l'anno prossimo prendo il diploma". E poi si vedrà, non esclude nulla, è aperto a tutte le

opportunità lavorative che potrebbe incontrare sul suo percorso: "vorrei provare anche altre cose, vedere in quale attività sono più bravo". Ma nella sua vita c'è spazio anche per la passione dello sport, e in particolare per il kickboxing, col quale sogna di raggiungere alti livelli. Certo, è molto difficile e Amadou ne è perfettamente consapevole. Rimane con in piedi per terra. Lo sport lo fa sentire bene, lo pratica soprattutto per i benefici che ne trae e per le occasioni di socializzazione che porta con sé. E poi – lo abbiamo detto – la sua priorità in questo momento è lo studio.

³ cfr. infra Cap. 9.

1 Premessa

Il presente Report di monitoraggio relativo ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del d.lgs n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Report fa riferimento ai dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornati al 30 giugno 2021, ed è pubblicato con cadenza semestrale. Tutti i Report sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al seguente indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati Report statistici sintetici con dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati raccolti e censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione attraverso il SIM (Sistema Informativo Minori).

Si ringraziano i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Report attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie e ci permettono così di dare voce e volti ai protagonisti del Report di monitoraggio.

2 L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo

2.1 Le novità a livello nazionale

In considerazione della proroga dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19, nel semestre in oggetto, vi è stata l'approvazione da parte del Governo dei decreti legge n. 2 del 14 gennaio 2021 e n. 56 del 30 aprile 2021, con i quali è stata rispettivamente prorogata la validità dei permessi di soggiorno in scadenza, prima alla data del 30 aprile 2021 e, successivamente, a quella del 31 luglio 2021.

Con riferimento al profilo dell'accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati è stato pubblicato il 1° luglio 2021 il DM n. 19125 che ha previsto l'ampliamento del Sistema Accoglienza e Integrazione (rete SAI) con ulteriori 51 progetti, presentati dagli enti locali per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, finanziati con risorse del Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione.

In relazione all'*iter* legislativo per l'adeguamento alla legge n. 47/2017, nel mese di luglio 2020 le Commissioni parlamentari (Affari Costituzionali e Bilancio) hanno dato parere positivo allo schema di regolamento trasmesso dal Governo che introduce modifiche ed integrazioni al D.P.R. n. 394/1999 (A.G. 181²).

Con riferimento alle pronunce giurisprudenziali, particolarmente significativa appare la sentenza n. 2525 del 25 marzo 2021 della III sez. del Consiglio di Stato sul tema della conversione dei permessi di soggiorno da minore età in lavoro subordinato. E' stata ribadita la natura non vincolante del parere del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (art. 32, co. 1bis, d.lgs. 286/1998), specificando, tuttavia, che alla Questura precedente spetta l'onere di svolgere ulteriori approfondimenti istruttori in merito al grado di integrazione socio-lavorativa dell'interessato, nel momento in cui quest'ultimo produca idonea documentazione, aggiuntiva rispetto a quella presentata al Ministero del Lavoro, atta a comprovare il proprio livello di integrazione sul territorio sotto il profilo della formazione scolastica, professionale e di inserimento lavorativo.

Infine, nell'ambito delle attività di protezione dei minori stranieri non accompagnati è utile segnalare la relazione annuale dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza⁴ presentata nel mese di aprile 2021 al Parlamento, nella quale si dà atto, oltre che delle attività di monitoraggio della tutela

⁴ E' possibile scaricare il rapporto al seguente link:

https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia_relazione_al_parlamento_2020_v5_web.pdf

volontaria dei minori stranieri non accompagnati, in attuazione dell'art.11 della legge 47/2017, anche delle misure urgenti, a favore dei minorenni vulnerabili, durante l'emergenza sanitaria.

2.2 Le novità a livello internazionale

A livello internazionale, il 24 marzo 2021 la Commissione Europea ha annunciato la proposta per l'adozione di una Raccomandazione del Consiglio Europeo sulla Child Guarantee, finalizzata a garantire che tutti i bambini a rischio di povertà ed esclusione sociale in Europa possano avere accesso effettivo e gratuito ai servizi educativi per la prima infanzia e all'istruzione, comprese le attività scolastiche, almeno un pasto nutritivo ogni giorno scolastico, l'assistenza sanitaria, un'alimentazione sana e un alloggio adeguato. Particolare attenzione è rivolta ad alcuni gruppi vulnerabili, come i bambini con disabilità, i minori di origine straniera e rifugiati, i minori in condizioni socio-economiche ed abitative precarie, i minori fuori della propria famiglia di origine, i minori appartenenti a minoranze.

Contestualmente, è stata pubblicata la Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che riunisce in un quadro politico coerente le varie iniziative nei seguenti campi di intervento: partecipazione dei bambini, inclusione socio-economica, istruzione e salute, prevenzione e protezione da tutte le forme di violenza e discriminazione, giustizia a misura di bambino, minorenni nell'ambiente digitale, dimensione globale dei diritti dell'infanzia.

La Raccomandazione che istituisce una garanzia europea per l'infanzia è stata adottata dal Consiglio in data 14 giugno 2021 con l'obiettivo di prevenire e combattere l'esclusione sociale dei minori bisognosi garantendo l'accesso ai servizi fondamentali e contribuendo in questo modo alla difesa dei diritti dei minori tramite la lotta alla povertà infantile e la promozione delle pari opportunità. La raccomandazione è consultabile al seguente link:

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9106-2021-INIT/it/pdf>

Il 4 marzo 2021 è stato adottato il Piano d'azione⁵ finalizzato a rendere concreto il Pilastro europeo dei diritti sociali attraverso la definizione di molteplici iniziative rivolte agli Stati membri, proponendo diversi traguardi che l'Unione Europea dovrà raggiungere entro il 2030. Al capo III del Pilastro citato, recante *Protezione sociale e inclusione*, il principio 11 è dedicato a assistenza all'infanzia e sostegno ai minori; in esso viene ribadito che tutti i bambini hanno diritto all'educazione e alla cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità, a essere protetti dalla povertà. Inoltre, si evidenzia che i bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità.

Infine, preme ricordare che con risoluzione adottata nel 2019, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha decretato il 2021 quale Anno Internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di incoraggiare azioni legislative e politiche finalizzate a prevenire e contrastare il lavoro minorile nel mondo. Tale obiettivo chiede agli Stati membri di adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani, garantire la proibizione e l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile (compreso il reclutamento e l'uso di bambini-soldato) e di porre fine a ogni forma di questa pratica entro il 2025. Rilevante appare tale tematica con riferimento ai minori stranieri non accompagnati i quali, a causa della loro particolare vulnerabilità, sono di frequente vittime di sfruttamento lavorativo.

⁵ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b7c08d86-7cd5-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF

CHILD GUARANTEE **(a cura di Anna Rita Piesco, INAPP)**

Child Guarantee o **Garanzia europea per i bambini vulnerabili** è un'iniziativa della Commissione europea finalizzata a combattere, per il periodo 2021-2024 sul territorio dell'Unione, la povertà minorile, a favorire l'inclusione sociale e ad ampliare le opportunità di accesso a servizi ritenuti fondamentali per la persona. L'intento è di assicurare a tutti i minori provenienti da realtà di emarginazione o di svantaggio il diritto all'istruzione, a una sana alimentazione e alla salute, attraverso migliori condizioni di vita o un accesso facilitato ai sistemi sanitari nazionali.

Con Child Guarantee, istituita ufficialmente con la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea 2021/1004 del 14 giugno 2021, l'UE riconferma la propria attenzione al mondo dei minori e alla tutela dei loro diritti con un approccio sia diretto sia trasversale che riguarda *in primis* la dimensione umana. Per rendere le società e le economie degli Stati membri più competitive, più resilienti, più preparate, con cittadini che partecipino attivamente alla vita civica e democratica e che sappiano consapevolmente operare delle scelte per il proprio futuro, bisogna agire sulle future leve della collettività.

Diventa, dunque, necessario predisporre le misure e gli strumenti idonei affinché il più elevato numero di individui possa avere accesso al diritto all'istruzione, a un'esistenza dignitosa, al diritto a scegliere e a lavorare.

Il sistema europeo di Garanzia per minori svantaggiati si inserisce in un contesto europeo (e mondiale) fortemente danneggiato dall'attuale crisi pandemica da Covid-19 che ha esasperato ed estremizzato le già non facili condizioni esistenti che registravano quasi 18 milioni di bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale⁶.

➤ **Gli obiettivi**

Child Guarantee si rivolge a 4 specifici target:

- minori con disabilità;
- minori con background migratorio (ivi inclusi i rifugiati);
- minori che vivono in situazioni familiari svantaggiate;
- minori in cure alternative collocati, ad esempio, in strutture residenziali

e si pone l'obiettivo di assicurare in maniera gratuita ed efficace l'accesso ad alcuni diritti fondamentali:

- educazione e cura della prima infanzia, impedendo le discriminazioni e la segregazione scolastica;
- istruzione e attività scolastiche, fornendo, ad esempio, attrezzature adeguate all'apprendimento a distanza e consentendo la partecipazione anche ad attività extrascolastiche come le gite o altre occasioni di aggregazione e/o di approfondimento;
- un pasto sano ed equilibrato al giorno, almeno nei giorni scolastici;
- assistenza sanitaria e accesso facilitato a programmi di prevenzione e promozione della salute, anche tramite un'opportuna e preliminare diffusione delle possibilità esistenti sul territorio;
- alloggio dignitoso, considerato che la gran parte delle famiglie disagiate ha difficoltà a trovare o mantenere un alloggio ed avere all'interno dello stesso degli standard minimi di qualità.

➤ **Attuazione e monitoraggio**

Con tale Raccomandazione, per sua natura non vincolante, l'UE auspica che gli Stati membri predispongano, entro sei mesi dall'emanazione, piani di intervento nazionali che concretamente contribuiscano alla realizzazione di tali diritti e alla loro piena fruizione, avendo in debita considerazione le esigenze territoriali. La Commissione monitorerà i progressi compiuti attraverso il semestre europeo e, se necessario, pubblicherà specifiche raccomandazioni per ogni Paese.

Il monitoraggio sarà coadiuvato dal Social Scoreboard dell'Eurostat⁷ e da un Child Guarantee Coordinator che ogni Paese dovrà nominare con lo scopo di pianificare le attività.

➤ **Finanziamento**

⁶ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Children_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion

⁷ Organismo dell'Eurostat, il servizio statistico della Commissione europea, che si occupa di indicatori sociali.

A sostegno economico per la realizzazione di tale iniziativa, l'UE mette primariamente a disposizione degli Stati membri il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) che destina 88 miliardi di euro ad azioni di contrasto alla povertà minorile. L'indicazione dell'Unione è che gli Stati con un livello di povertà superiore alla media europea (tra cui l'Italia) potrebbero utilizzare per tali finalità almeno il 5% delle proprie risorse FSE+.

Ulteriori fondi potranno essere attinti da NextGenerationEu, in particolare dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), da InvestEu e dal Fondo europeo di sviluppo regionale⁸.

➤ Azioni di sistema

Child Guarantee, come già detto, si situa in un più ampio contesto di tutela dei diritti dei minori e di difesa dei diritti umani in generale.

Già nel 2015 il Parlamento europeo aveva invitato⁹ la Commissione europea e gli Stati membri a introdurre una Garanzia per l'Infanzia in modo che ogni bambino in povertà potesse avere accesso gratuito al diritto alla cura per la prima infanzia, all'istruzione, all'assistenza sanitaria, a un alloggio dignitoso (Fase 1 della Garanzia). In seguito a un successivo invito del Parlamento di esaminare il potenziale campo di applicazione di una Garanzia per minori, la Commissione europea nel 2017 ha commissionato due studi, avviando sostanzialmente la seconda fase.

Il primo studio di fattibilità, svoltosi nel periodo 2018-2020, ha valutato la fattibilità e i benefici complessivi di un sistema di garanzia per i minori e ha formulato suggerimenti concreti per far convergere le politiche nazionali verso i principi ispiratori della Garanzia.

Il secondo studio sul quadro economico, svoltosi nel periodo 2019 - 2021 (marzo), ha fornito un'analisi finanziaria dei costi dell'attuazione di un tale sistema di garanzia nei 27 Paesi membri.

Nel luglio 2020 la Commissione europea ha avviato la terza fase (la cui durata è fissata presumibilmente fino ad agosto 2022) della Child Guarantee affidando all'Unicef, in collaborazione con i Governi di Italia, Croazia, Bulgaria, Grecia, Spagna Germania e Lituania, il compito implementare e sperimentare azioni di lotta alla povertà minorile e di riduzione delle disuguaglianze.

Child Guarantee realizza, inoltre, la **Strategia generale dell'Unione europea sui diritti dei minori**, in particolare l'area 2, parimenti volta al rafforzamento dell'inclusione socioeconomica, del diritto alla salute e all'istruzione di tutti i bambini europei, soprattutto di quelli in situazioni di disabilità o di grave disagio. La Strategia UE sui diritti dei minori è stata lanciata dalla Commissione europea il 24 marzo¹⁰ scorso e ha in comune con Child Guarantee la natura di "strumento condiviso". Entrambe le iniziative, infatti, sono state elaborate dopo approfondite consultazioni con le parti interessate, i cittadini, ma soprattutto i bambini, principali destinatari delle azioni in esse contenute.

La Garanzia europea per l'infanzia si ispira all'undicesimo principio del **Piano di azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali**, ovvero l'assistenza all'infanzia e il sostegno ai minori. Il Piano di azione presentato il 4 marzo scorso¹¹ propone azioni concrete per proseguire nell'attuazione dei principi del Pilastro europeo, proclamato nel 2017, che enunciava 20 principi chiave per rendere l'Europa più forte, equa, inclusiva. Il Piano d'azione fissa tre obiettivi principali da raggiungere entro il 2030:

- un tasso di occupazione di almeno il 78% nell'UE;
- almeno il 60% degli adulti deve frequentare ogni anno corsi di formazione;
- ridurre il numero di persone a rischio di esclusione sociale o povertà di almeno 15 milioni di persone, di cui 5 milioni di bambini.

⁸ Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle seguenti pagine web:

<https://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=62&langId=en>

https://ec.europa.eu/regional_policy/it/funding/erdf/

https://europa.eu/investeu/home_en

https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility_en

⁹ Risoluzione del Parlamento europeo sulla riduzione delle disuguaglianze, con un'attenzione alla povertà infantile 2014/2237 del 24.11.2015.

¹⁰ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni COM (2021) 142 final del 24.03.2021. Per ulteriori approfondimenti sulla Strategia si rimanda, oltre che al testo della Comunicazione, alla pagina web: https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/rights-child/eu-strategy-rights-child-and-european-child-guarantee_en#highlights

¹¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni COM (2021) 102 final del 04.03.2021

3 I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale

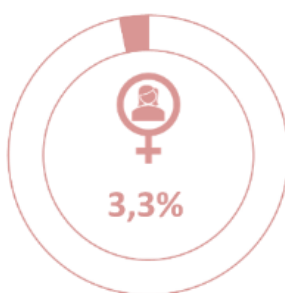
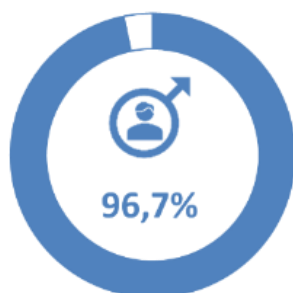
Al 30 giugno 2021, risultano presenti in Italia 7.802 minori stranieri non accompagnati. Si registra un aumento del 55,5% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente. Similmente, anche se in misura inferiore, si rileva un leggero incremento del 7,3% rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2019. (tabella 3.1).

Tabella 3.1– MSNA presenti al 30.06.2021, 30.06.2020 e 30.06.2019 (Valori assoluti e variazioni percentuali)

N°MSNA presenti al 30/06/2021	7.802	+55,5% <i>Aumento delle presenze rispetto al 30/06/2020</i>
N°MSNA presenti al 30/06/2020	5.016	
N°MSNA presenti al 30/06/2019	7.272	+7,3% <i>Aumento delle presenze rispetto al 30/06/2019</i>

I minori stranieri non accompagnati sono in prevalenza di genere maschile (96,7%), riscontrando un aumento del 57,9% rispetto al primo semestre 2020. Nonostante si riscontri anche un leggero aumento della presenza femminile pari al 7,6%, l'incidenza della componente femminile sul totale dei minori ha visto una contrazione del -1,4% rispetto al 2020.

Grafico 3.1– MSNA presenti al 30.06.2021 per genere.



GENERE	30 giugno 2021	
	N.	%
MASCHILE	7.546	96,7
FEMMINILE	256	3,3
TOTALE	7.802	100

Rispetto all'età, il 64,2% dei MSNA ha 17 anni, il 23,2% ha 16 anni, il 7,5% ha 15 anni e il 5,1% ha meno di 15 anni.

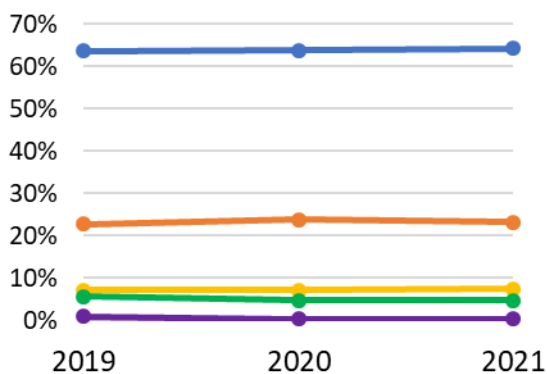
Grafico 3.2 – Percentuale MSNA presenti al 30.06.2021 per fasce d'età.



Rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente, l'incidenza percentuale dei diciassetenni è in aumento (64,2%), a fronte della diminuzione della quota di minori di età inferiore ai 15 anni (grafico 3.3.).

Tale fenomeno evidenzia la crescente necessità di pianificare misure specificamente dedicate all'accompagnamento dei minori a ridosso del compimento della maggiore età verso l'età adulta al fine di garantirne l'autonomia.

Grafico 3.3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2021 per fasce d'età. Confronto con la situazione al 30.06.2020 e al 30.06.2019.



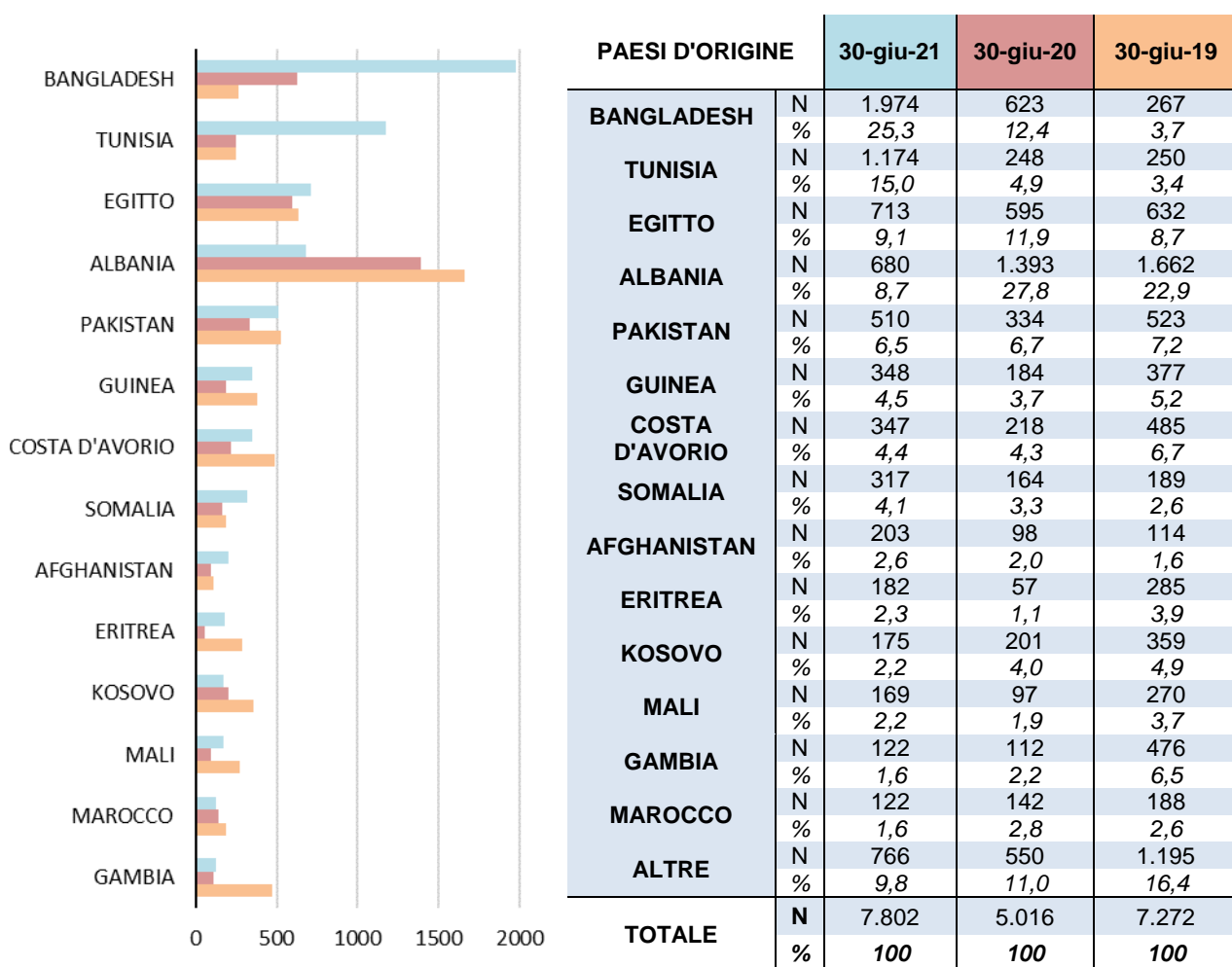
ETÀ (ANNI)	30-giu-19		30-giu-20		30-giu-21	
	N	%	N	%	N	%
17	4.622	63,6	3.198	63,8	5.007	64,2
16	1.649	22,7	1.196	23,8	1.812	23,2
15	517	7,1	361	7,2	589	7,5
7 ≤ ≥ 14	415	5,7	243	4,8	364	4,7
≤ 6	69	0,9	18	0,4	30	0,4
TOTALE	7.727	100	5.016	100	7.802	100

3.1 Cittadinanze

Al 30 giugno 2021, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono il Bangladesh (1.974 minori), la Tunisia (1.174), l'Egitto (713), l'Albania (680), il Pakistan (510) e la Guinea (348). Considerate congiuntamente, queste sei cittadinanze rappresentano più dei due terzi dei MSNA presenti in Italia (69,2%). Le altre cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella ivoriana (347), somala (317), afghana (203) ed eritrea (182). In linea con l'aumento della presenza dei minori rispetto allo stesso periodo del 2020, si riscontra un aumento sostanziale di alcune cittadinanze rispetto al biennio precedente (grafico 3.1.1). In confronto allo stesso periodo di rilevazione del 2020, i minori provenienti dal Bangladesh e dalla Tunisia hanno registrato un incremento importante delle presenze in termini assoluti, pari rispettivamente a 1.351 e 926 minori, che in termini percentuali corrispondono a +68,4% e a +78,9%. In modo analogo, al 30 giugno 2021 si evidenzia un incremento generale dei minori presenti in Italia rispetto allo stesso periodo del 2019 e del 2020.

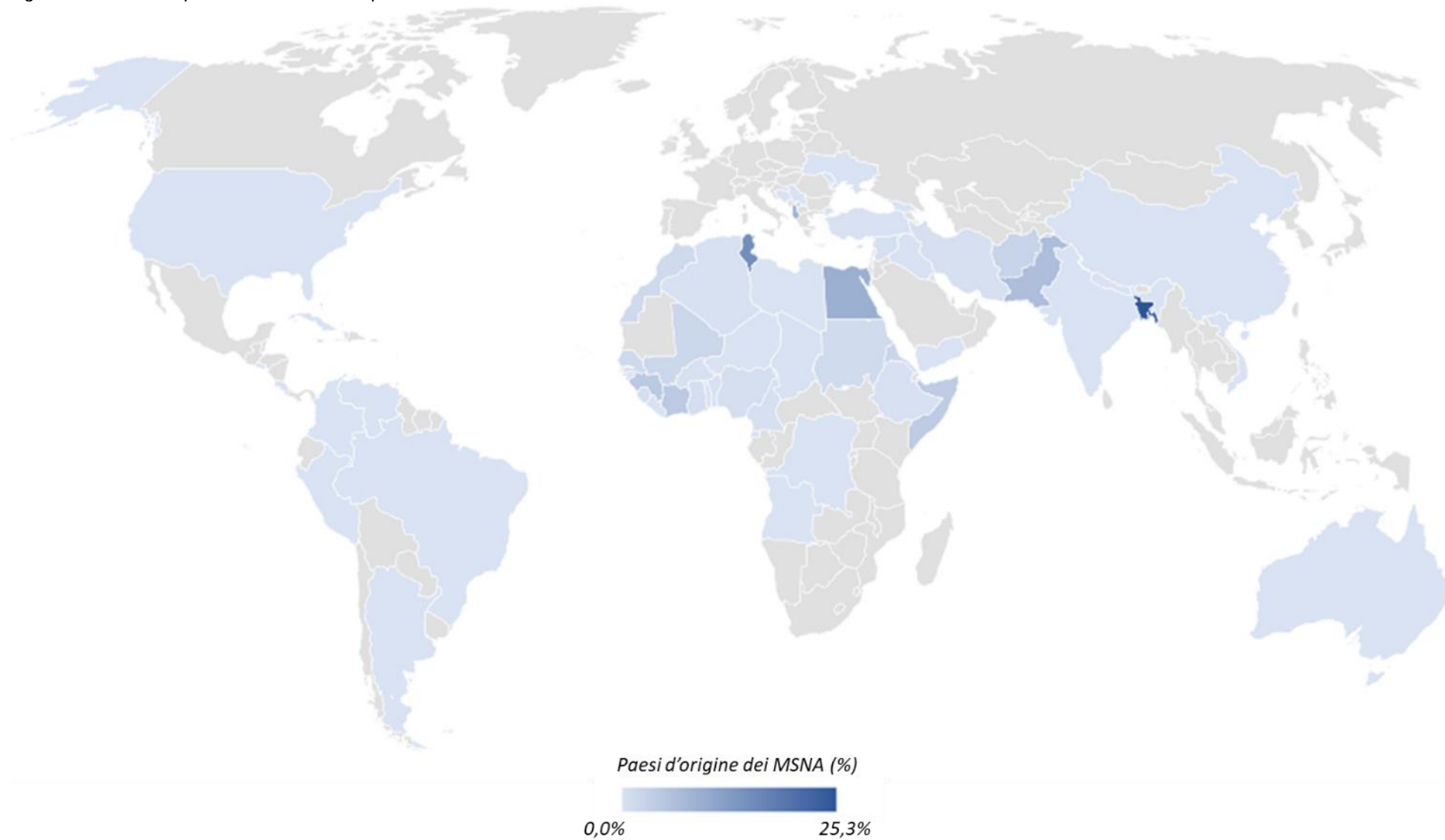
Tuttavia, in questo contesto di crescita, è opportuno evidenziare il calo significativo dei minori provenienti dall'Albania in termini assoluti (-713) e percentuali (-104,9%) rispetto al 30 giugno 2020.

Grafico 3.1.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30 giugno 2021 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 30 giugno 2020 e al 30 giugno 2019.



La figura 3.1.1 rappresenta gli Stati di provenienza dei MSNA presenti al 30.06.2021.

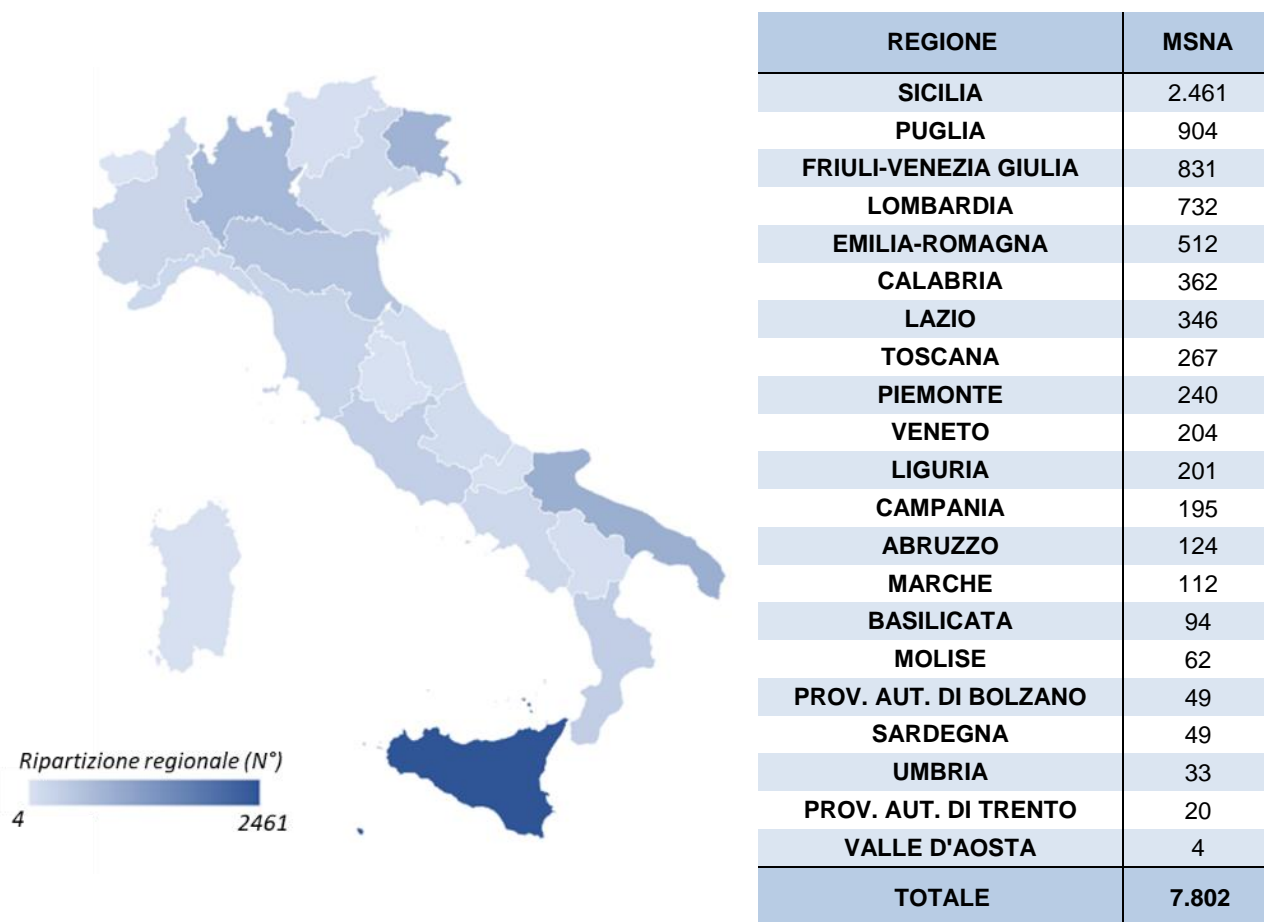
Figura 3.1.1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 30.06.2021.



3.2 Regioni di accoglienza

La Sicilia si conferma la regione che accoglie il maggior numero di MSNA (2.461 minori pari al 31,5% del totale), seguita dalla Puglia (904, pari al 11,6%), dal Friuli-Venezia Giulia (831, pari al 10,7%), dalla Lombardia (732, pari al 9,4%), dell'Emilia-Romagna (512, pari al 6,6%) (figura 3.2.1).

Figura 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2021 secondo le regioni di accoglienza.



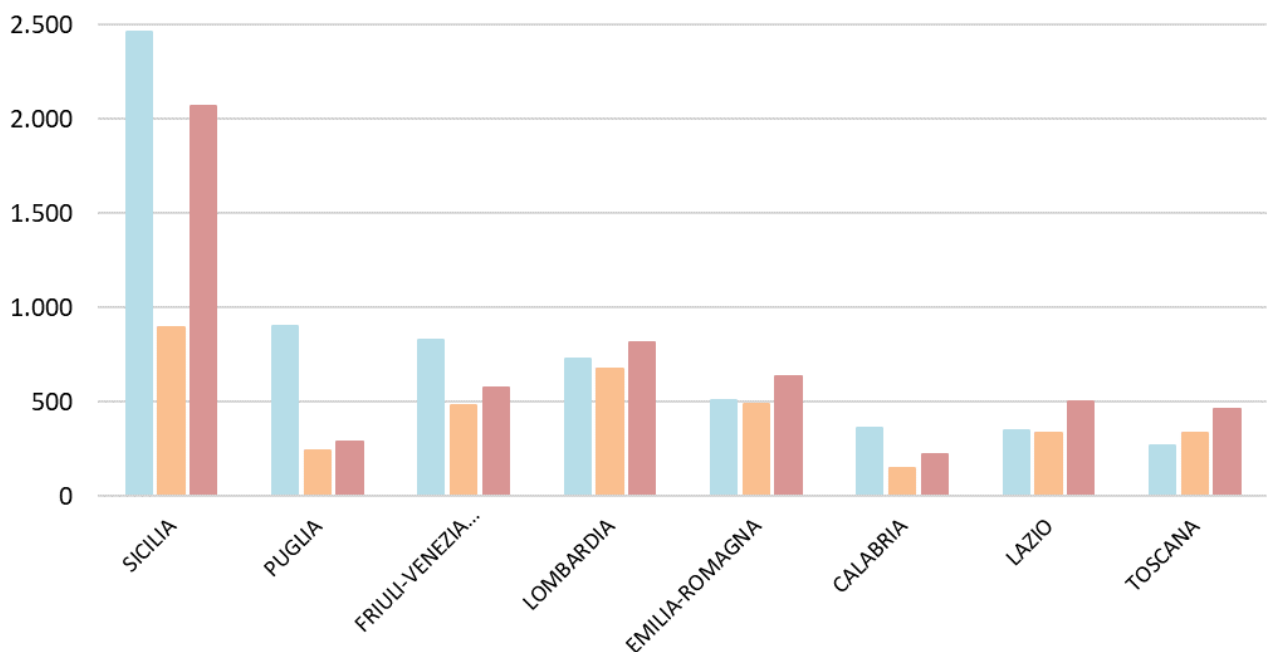
Comparando la quota di minori stranieri non accompagnati accolti nelle diverse Regioni italiane al 30.06.2021 con quella alla stessa data per gli anni 2020 e 2019 (tabella 3.2.1), si evidenzia come l'aumento totale dei minori si sia realizzato principalmente a causa dell'incremento della presenza di minori in Sicilia (+1.567 pari al +64%), Puglia (+663 pari al +73%), Friuli-Venezia Giulia (+347 pari al +42%) e Calabria (+210 pari al 58%). Conseguentemente, a fronte di tali incrementi, si evidenziano delle flessioni nel peso relativo delle presenze di MSNA nelle altre Regioni, più accentuato in Lombardia (-4,0%), Toscana (-3,3%) ed Emilia-Romagna (-3,1%) rispetto al primo semestre del 2020.

Tabella 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2021 secondo le regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 30.06.2020 e al 30.06.2019.

REGIONE	DATI AL 30.06.2021		DATI AL 30.06.2020		DATI AL 30.06.2019	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
SICILIA	2.461	31,5	894	17,8	2.066	28,4
PUGLIA	904	11,6	241	4,8	290	4,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	831	10,7	484	9,6	573	7,9
LOMBARDIA	732	9,4	673	13,4	816	11,2
EMILIA-ROMAGNA	512	6,6	486	9,7	634	8,7
CALABRIA	362	4,6	152	3,0	220	3,0

REGIONE	DATI AL 30.06.2021		DATI AL 30.06.2020		DATI AL 30.06.2019	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
LAZIO	346	4,4	335	6,7	501	6,9
TOSCANA	267	3,4	339	6,8	464	6,4
PIEMONTE	240	3,1	240	4,8	325	4,5
VENETO	204	2,6	237	4,7	312	4,3
LIGURIA	201	2,6	182	3,6	157	2,2
CAMPANIA	195	2,5	195	3,9	222	3,1
ABRUZZO	124	1,6	95	1,9	118	1,6
MARCHE	112	1,4	103	2,1	144	2,0
BASILICATA	94	1,2	113	2,3	82	1,1
MOLISE	62	0,8	94	1,9	83	1,1
PROV. AUT. DI BOLZANO	49	0,6	68	1,4	90	1,2
SARDEGNA	49	0,6	25	0,5	80	1,1
UMBRIA	33	0,4	32	0,6	48	0,7
PROV. AUT. DI TRENTO	20	0,3	16	0,3	36	0,5
VALLE D'AOSTA	4	0,1	12	0,2	11	0,2
TOTALE	7.802	100	5.016	100	7.272	100,0

Grafico 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2021 secondo le regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 30.06.2020 e al 30.06.2019.



La tabella 3.2.2 rappresenta la distribuzione territoriale, per Regione di accoglienza, delle 6 principali nazionalità di MSNA al 30.06.2021. Tali nazionalità sono distribuite sul territorio nazionale nel seguente modo: i minori provenienti dal Bangladesh si concentrano maggiormente nelle regioni Sicilia, Puglia e Friuli-Venezia Giulia; i minori provenienti dalla Tunisia in Sicilia, Puglia ed Emilia-Romagna; i minori provenienti dall'Egitto in Lombardia, Sicilia e Lazio; i minori provenienti dall'Albania in Toscana, Emilia-Romagna e Lombardia; i minori provenienti dal Pakistan in Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna e i minori provenienti dalla Guinea in Sicilia e Puglia.

Dunque, in Sicilia, prima regione di accoglienza dei MSNA, si concentrano maggiormente i minori provenienti dal Bangladesh e dalla Tunisia (anche principali Paesi di provenienza dei MSNA a livello nazionale).

Tabella 3.2.2 - Distribuzione in percentuale delle sei principali nazionalità di MSNA presenti al 30.06.2021 secondo le maggiori Regione di accoglienza.

PAESE D'ORIGINE \ REGIONE	BANGLADESH	TUNISIA	EGITTO	ALBANIA	PAKISTAN	GUINEA	ALTRI
SICILIA	33,7	41,9	12,5	0,0	5,9	58,3	40,8
PUGLIA	16,6	14,0	9,4	0,7	9,6	10,9	10,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	23,8	0,3	3,5	4,1	24,9	0,0	7,4
LOMBARDIA	3,3	8,9	32,5	12,2	8,0	0,9	8,5
EMILIA-ROMAGNA	2,8	10,4	3,2	18,1	15,9	3,2	4,0
CALABRIA	1,3	4,0	5,9	0,0	9,6	1,7	8,0
LAZIO	2,5	4,9	11,1	5,7	3,9	1,4	4,0
PIEMONTE	1,3	1,8	4,2	8,7	3,7	4,3	4,0
TOSCANA	1,5	1,4	2,2	19,0	4,3	1,4	0,9
ALTRE	13,0	12,5	15,4	31,5	14,1	17,8	11,9
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100



Bangladese



1.974



Tunisina



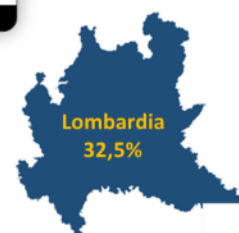
1.174



Egiziana



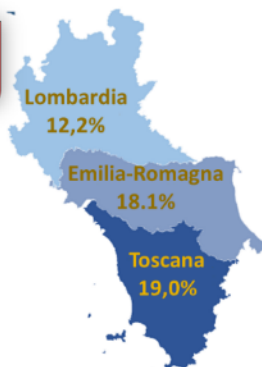
713



Albanese



680



Pakistana



510



Guineana



348

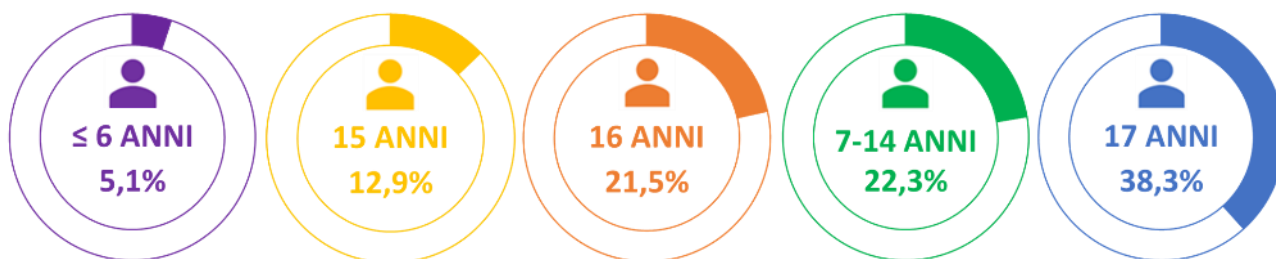


3.3 Minori straniere non accompagnate

Le minori straniere non accompagnate sono 256 e rappresentano il 3,3% dei MSNA presenti in Italia al 30.06.2021. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente, si osserva un calo nell'incidenza delle presenze femminili sul totale delle presenze MSNA del -1,4%, mentre, rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2019, il calo d'incidenza è del -3,5%. Sebbene si registri un leggero aumento delle presenze delle minorenni in termini assoluti (+18 minori pari al +7,6%), si osserva un calo di presenze importante, soprattutto con riferimento allo stesso periodo del 2019 (-235 minori).

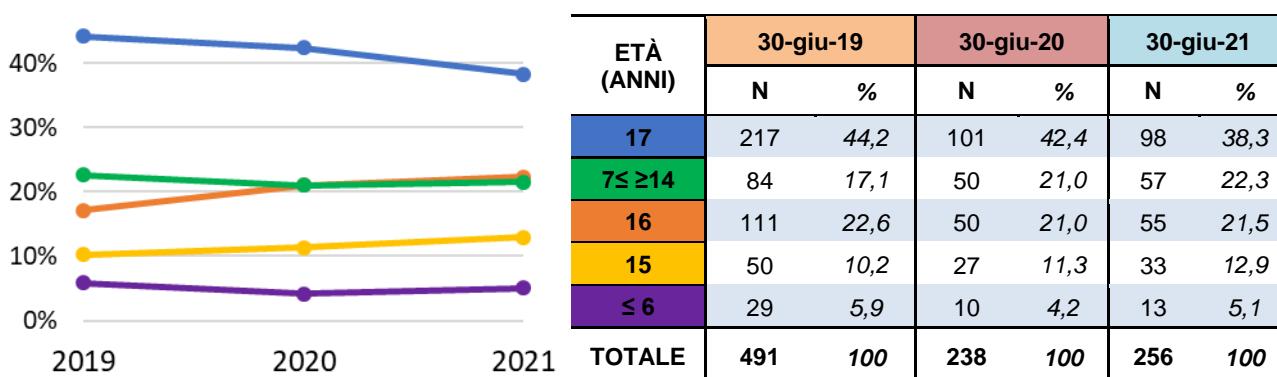
Il 38,3% delle minori presenti ha 17 anni, il 21,5% ha 16 anni, il 12,9% ha 15 anni; mentre le minori con età inferiore a 14 anni rappresentano più di un quarto del totale (27,4%). Tale distribuzione non rispecchia l'andamento generale delle fasce d'età analizzato nel capitolo precedente e pertanto si sottolinea la necessità di improntare specifiche misure di tutela verso tale categoria.

Grafico 3.3.1 – Percentuale delle MSNA presenti al 30.06.2021 per fasce d'età.



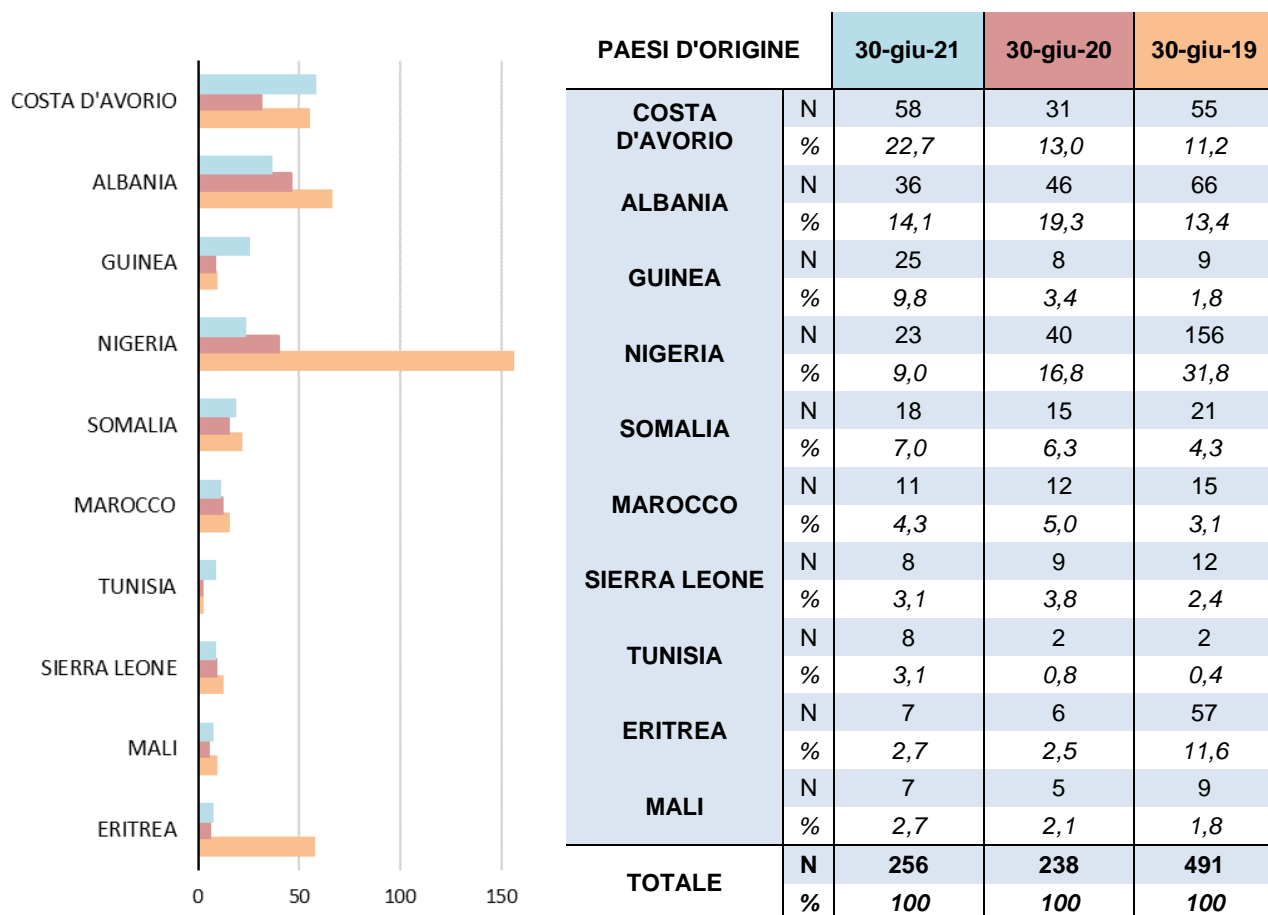
Rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente, l'incidenza percentuale delle minori con età inferiore ai 15 anni è in aumento (40,2%), a fronte della diminuzione della quota di minori di età superiore ai 16 anni (grafico 3.3.2).

Grafico 3.3.2 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2021 per età. Confronto con la situazione al 30.06.2020 e al 30.06.2019.



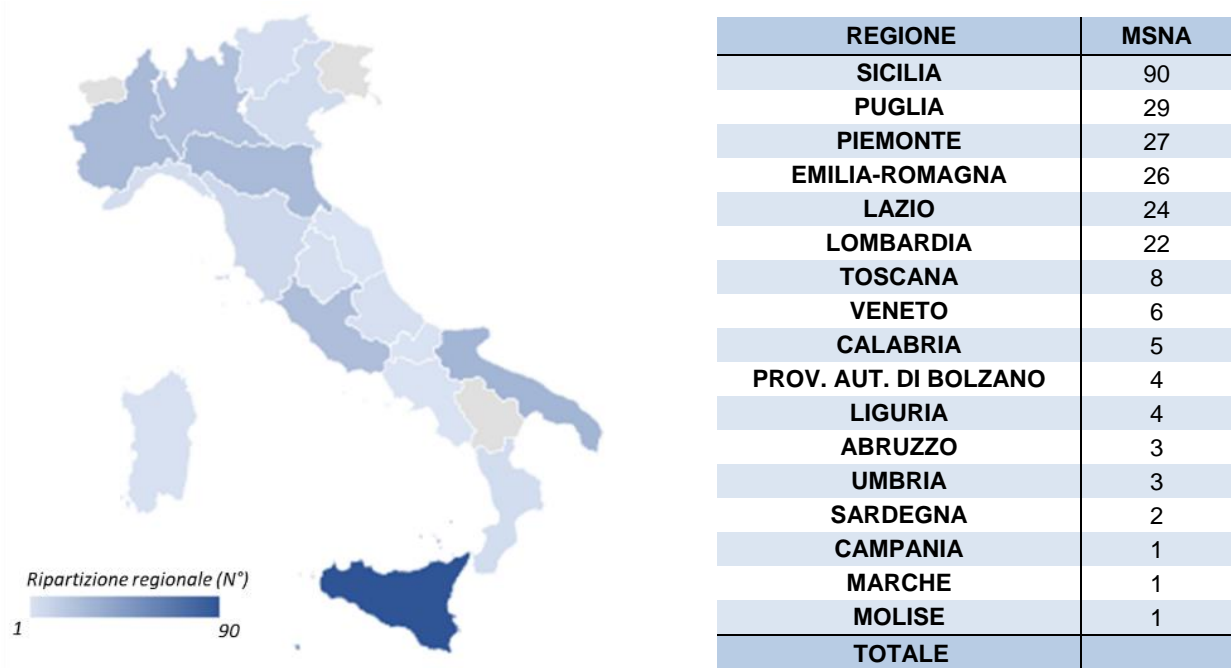
La maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene dalla Costa d'Avorio (58 minori, pari al 22,7% del totale delle presenze femminili), dall'Albania (36 minori, pari al 14,1%) e dalla Guinea (25 minori, pari al 9,8%). Per la quasi totalità delle cittadinanze si osserva un decremento significativo in termini assoluti rispetto allo stesso periodo del 2019 (grafico 3.3.2); tale flessione è particolarmente significativa con riferimento alle minori provenienti da Nigeria ed Eritrea. In termini percentuali, rispetto al totale delle presenze femminili al 30.06.2020, si registra un calo significativo delle minori di nazionalità nigeriana (-74%). In concomitanza, si registra un aumento in termini assoluti e percentuali delle minori di nazionalità ivoriana (+47%) e guineana (+68%) rispetto allo stesso periodo del 2020.

Grafico 3.3.3 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2021 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 30.06.2020 e al 30.06.2019.



Con riferimento alle regioni di accoglienza, similmente a quanto si verifica per l'intera popolazione di MSNA, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Sicilia (90 minori, pari al 35,2%), seguita da Puglia (29 minori, pari al 11,3%), Piemonte (27 minori, pari al 10,5%), Emilia-Romagna (26 minori, pari al 10,2%) e Lazio (24 minori, pari al 9,4%) (grafico 3.3.3).

Figura 3.3.1 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2021 per regione di accoglienza.



**RISPOSTA MIGRANTI E RIFUGIATI:
IN 6 MESI RAGGIUNTI OLTRE 6000 MIGRANTI E RIFUGIATI, CIRCA 25MILA CON AZIONI ONLINE
(a cura di UNICEF)**

Continua l'azione dell'UNICEF a favore di giovani e minorenni stranieri non accompagnati in Italia

L'aumento dei flussi nella prima metà del 2021, rispetto lo stesso periodo dell'ultimo biennio, ha creato maggiore traffico nelle zone di confine - di arrivo e transito - mettendo a dura prova la capacità di accoglienza del sistema, già sotto pressione per via delle restrizioni legate al contenimento della pandemia da Covid-19. Le nuove realtà delle navi e dei centri dove chi arriva via mare trascorre il periodo di quarantena rappresentano oggi un tassello in più del sistema d'accoglienza.

Oltre a dover garantire adeguata assistenza medica per limitare la diffusione del virus, questi centri sono chiamati a supportare i minori nelle prime fasi di accoglienza. Dovrebbero potere garantire un'adeguata separazione tra bambini, adolescenti e adulti e, ancora, tra ragazze e ragazzi; nominare nel più breve tempo possibile il tutore legale; fornire informazioni circa i possibili percorsi legali – compresa la possibilità di domandare protezione internazionale; garantire infine attività psico-sociali e una pronta individuazione, presa in carico e referral dei casi più vulnerabili. Nonostante il solido quadro normativo per la protezione di minori stranieri non accompagnati, restano diverse sfide nel sistema di accoglienza: la disomogeneità degli standard e della qualità dei servizi all'interno delle strutture, nonché della preparazione e della capacità degli operatori nell'intervenire in maniera consona ed efficace, e nel collegamento con i servizi di supporto esterni.

I ritardi dovuti alla gestione dell'emergenza COVID continuano inoltre a ostacolare anche l'accesso alla formazione e ai percorsi di inserimento professionale dei minori, con ripercussioni nella complicata fase di transizione all'età adulta e nel loro inserimento socio-economico.

Per rispondere ai bisogni emergenti, l'UNICEF ha confermato l'azione sul territorio e potenziato, in collaborazione con le organizzazioni partner, la presenza in frontiera, in particolare a Lampedusa e a Ventimiglia. In tutto sono stati raggiunti:

- **1.571** migranti e rifugiati con screening sanitari e distribuzione di kit igienici, circa **930** hanno avuto accesso a informazioni sulla salute, con un focus sulle misure preventive anti COVID;
- Oltre **1.400** bambine/i e adolescenti migranti e rifugiati sono stati raggiunti con servizi di protezione, tra cui supporto psico-sociale, consulenza legale e accoglienza familiare;
- Circa **600** bambine/i, adolescenti e donne migranti e rifugiate con servizi di prevenzione e risposta alla violenza di genere; **15 mila** persone con informazioni sui relativi rischi e servizi disponibili attraverso soprattutto attività online;
- Oltre **2.000** minori con programmi di sviluppo delle competenze, circa **6.300** si sono attivati sulla piattaforma online *U-Report on the Move*, canale digitale di sondaggi online per dare voce a migranti e rifugiati e condividere con loro informazioni e fornire servizi di supporto legale e psico-sociale;
- Oltre **900** operatori hanno ricevuto formazione specifica per rispondere ai bisogni emergenti;
- Oltre **10 mila** persone sono state raggiunte con messaggi online sulla prevenzione e accesso ai servizi.

Tra le azioni potenziate per il secondo semestre dell'anno, un rafforzamento ulteriore del supporto alle frontiere, garantendo presenza costante su Lampedusa e maggiori attività su Ventimiglia. Il programma presterà particolare attenzione alle ragazze e donne. In coordinamento con il Ministero dell'Interno, saranno previste attività nei centri dove i minori osserveranno il periodo di quarantena in Sicilia, per supportare il lavoro di individuazione e la presa in carico dei soggetti più vulnerabili e l'accesso a servizi esterni in caso di bisogno.

Anche nella seconda metà del 2021 l'UNICEF continuerà inoltre a garantire il supporto a bambini e adolescenti con gli interventi di protezione, inclusione e partecipazione, e la formazione di operatori sociali. Continuerà inoltre l'azione online di informazione e sensibilizzazione. Oltre ai partners istituzionali a livello nazionale e locale, e alle altre Agenzie delle Nazioni Unite, l'azione continuerà a essere portata avanti con le organizzazioni partner attive sul territorio: ARCI, ARCIRAGAZZI, Centro PENC, Coordinamento nazionale Comunità d'accoglienza (CNCA), INTERSOS, Junior Achievement Italia, Médecins du Monde, Refugees Welcome, Save the Children Italia.

Per aggiornamenti <https://www.unicef.it/minori-migranti-rifugiati/>

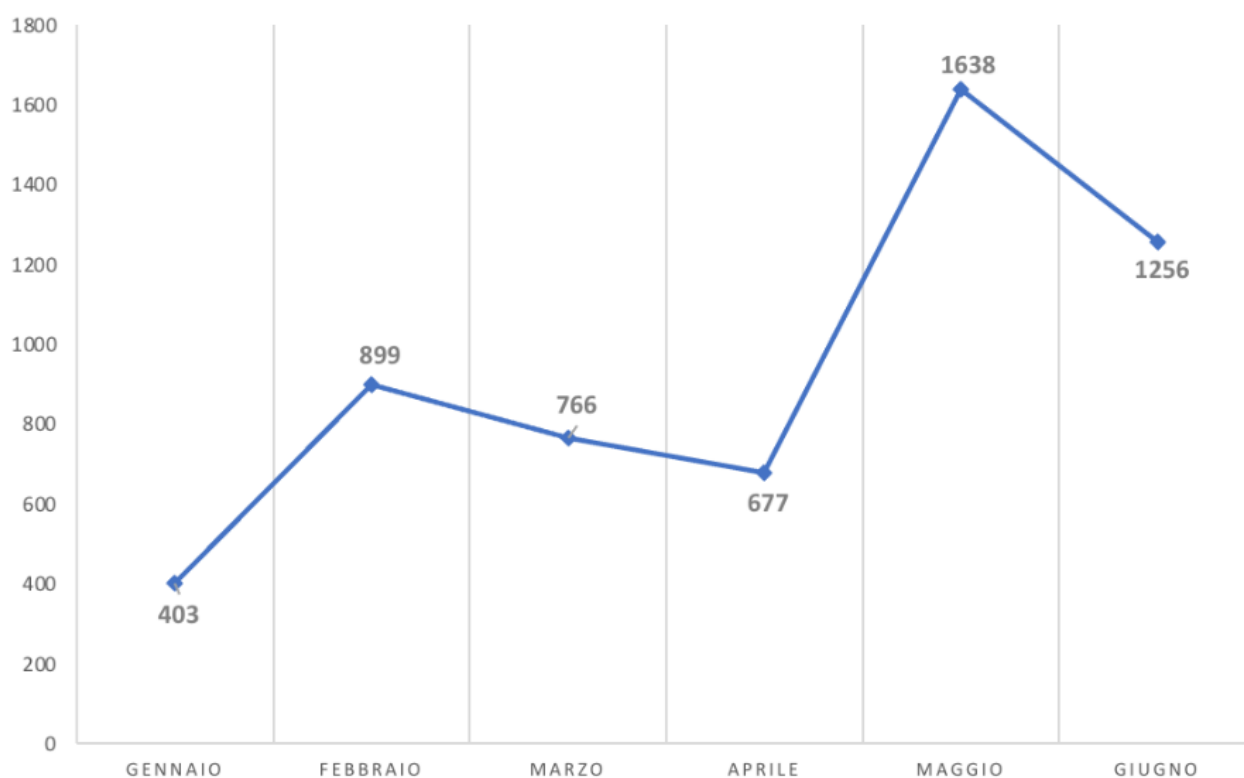
4 Ingresso dei MSNA nel territorio italiano

A seguito dell'istituzione, per effetto dell'art. 9, l. 47/2017, del Sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati - SIM presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è possibile elaborare anche i dati di flusso inerenti alla presenza dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riferimento all'ingresso e all'eventuale allontanamento degli stessi nel corso di un determinato anno.

Nel corso del primo semestre del 2021, le Autorità competenti hanno segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il rintraccio sul territorio italiano di 5.639 MSNA. A fronte di tale numero di nuovi MSNA censiti, si segnala il raggiungimento della maggiore età nel corso dello stesso periodo di 3.281 MSNA.

Il grafico 4.1 mostra l'andamento degli ingressi dei minori al 30 giugno 2021. Salvo il mese di gennaio, in cui si registra il numero minimo di MSNA rintracciati nell'intero semestre di riferimento, durante il periodo invernale la curva degli ingressi si attesta con costanza sotto le mille unità, con una lieve tendenza al ribasso a partire da febbraio. Nei primi mesi estivi si assiste invece ad un netto incremento dei rintracci, specialmente a maggio dove si registra il valore massimo dei minori di nuovo ingresso.

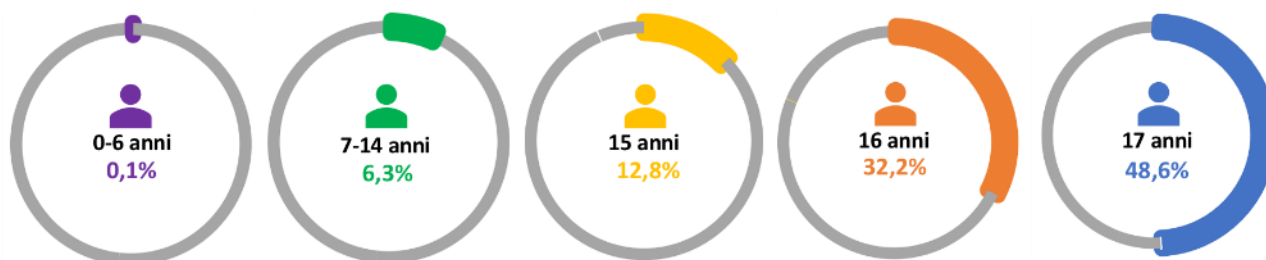
Grafico 4.1 – Andamento mensile degli ingressi di MSNA nel territorio italiano al 30.06.2021¹².



¹² Il dato presente all'interno del Rapporto di Monitoraggio Semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli ingressi e sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo. In questa particolare fase di emergenza sanitaria, le differenze sugli ingressi sono dovute in larga parte ai periodi di quarantena preventiva a cui sono sottoposti i minori dopo il rintraccio da parte delle autorità di pubblica sicurezza, fattore che ritarda l'inserimento nel SIM dei dati da parte degli enti locali

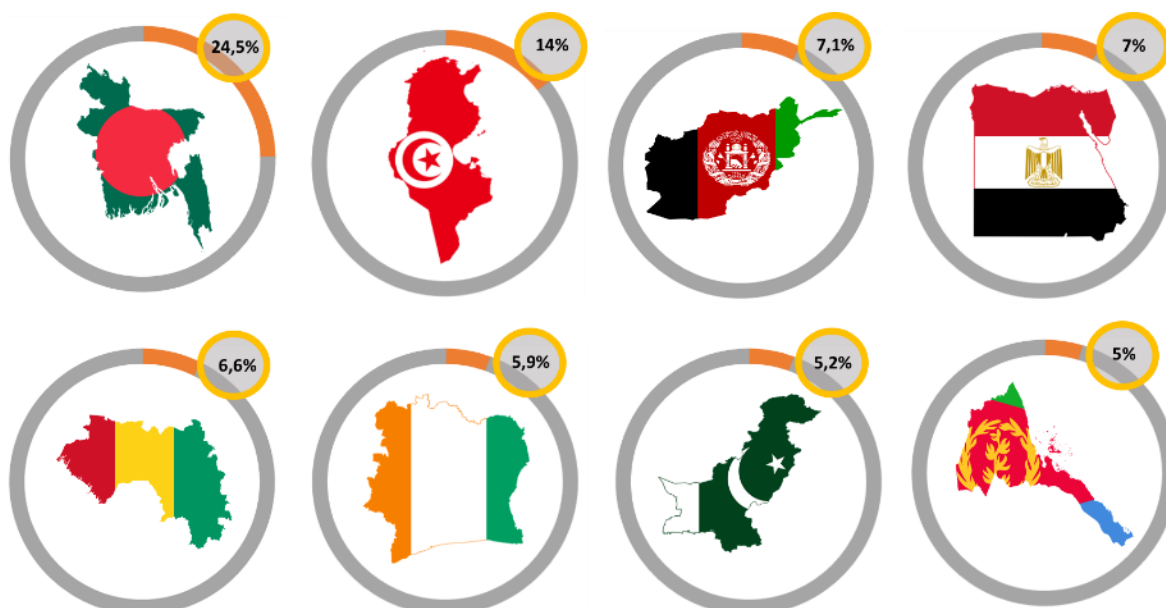
In linea con la popolazione dei MSNA presente in Italia, anche i minori di nuovo ingresso sono in netta prevalenza di genere maschile (98,1%) e in netta maggioranza di età superiore ai 16 anni (80,8%).

Grafico 4.2- Distribuzione per fasce di età dei MSNA di nuovo ingresso al 30.06.2021.



I principali Paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2020 sono, rispettivamente, il Bangladesh con 1.383 minori, pari al 24,5% dei nuovi ingressi, e la Tunisia con 790 minori, pari invece al 14% dei nuovi ingressi. Seguono l’Afghanistan con 400 minori (7,1%), l’Egitto con 393 minori (7%), la Guinea con 371 minori (6,6%) e la Costa D’Avorio con 330 minori (5,9%). Tra gli altri Paesi di provenienza, si segnalano il Pakistan e l’Eritrea con rispettivamente 294 e 280 minori. Questi primi otto Paesi di provenienza dei minori di nuovo ingresso rappresentano i tre quarti del totale (75,3%).

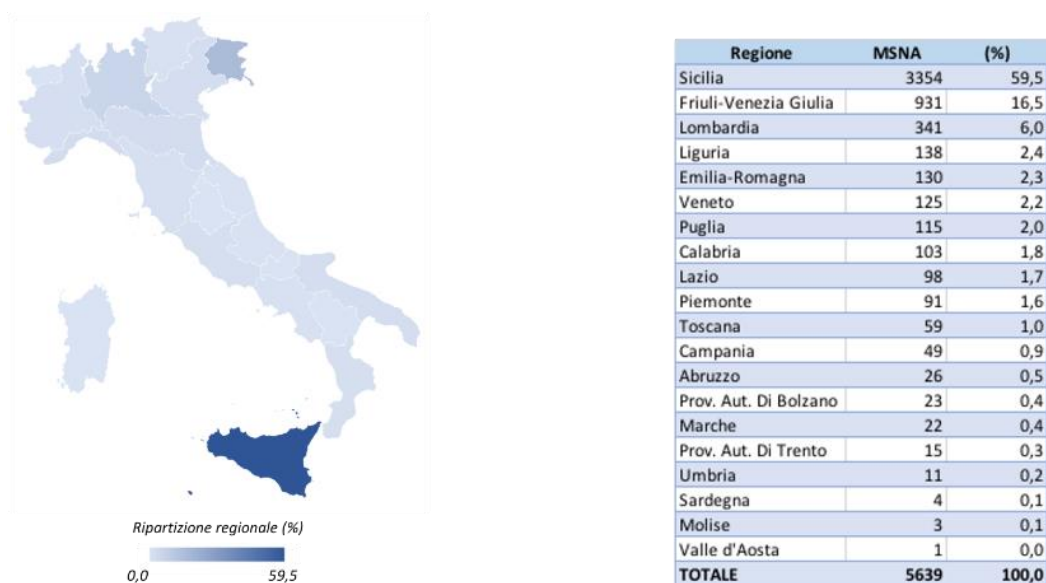
Grafico 4.3 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese nel corso al 30.06.2021 per paese di provenienza.



Anche nel corso del primo semestre del 2021, la principale regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia (59,5% dei minori), che per sua vocazione naturale rappresenta il primo territorio di approdo dei minori arrivati in Italia via mare e coinvolti negli eventi di sbarco. Seguono le regioni Friuli-Venezia Giulia (16,5%) e Lombardia (6%), entrambe destinazioni privilegiate per gli arrivi via terra e tramite la rotta dei Balcani.

In tale contesto, è opportuno evidenziare che sul totale dei MSNA rintracciati provenienti dalla Guinea, il 94,6% di questi è approdato in Sicilia. Parimenti, è stato ritrovato in Sicilia anche il 95,8% dei minori ivoriani che complessivamente hanno fatto ingresso sul territorio italiano nel primo semestre del 2021.

Figura 4.2 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese al 30.06.2021 per regione di arrivo.

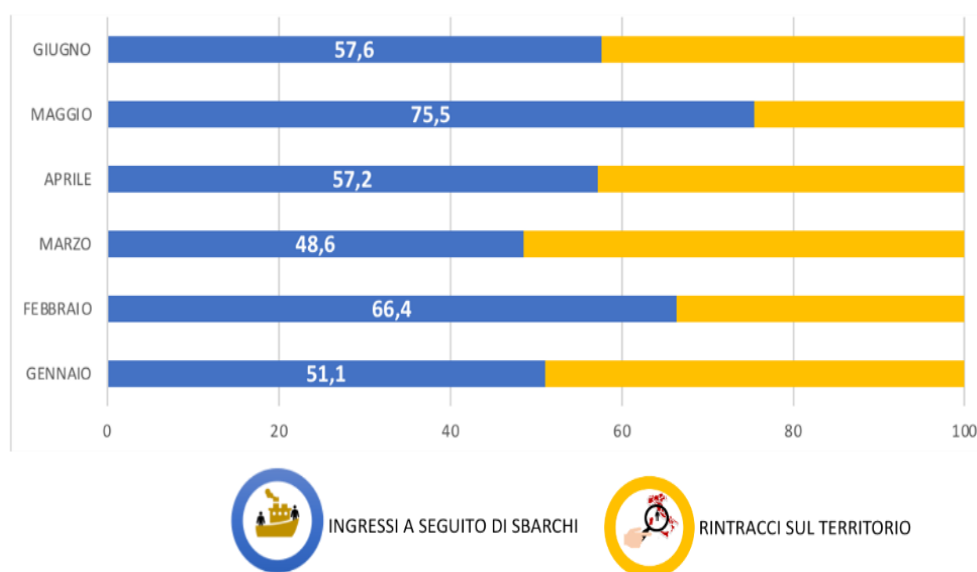


4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco

Nel corso del primo semestre del 2021, i MSNA che hanno fatto ingresso nel territorio italiano in seguito ad eventi di sbarco sono stati 3.522, pari al 62,5% del totale dei rintracci sul territorio. La quota dei MSNA arrivati in Italia al 30 giugno 2021 in seguito ad eventi di sbarco rappresenta dunque all'incirca i due terzi del totale, ed è caratterizzata, in termini assoluti, dal valore minimo del mese di gennaio (206 minori sbarcati) e dal valore massimo registrato invece nel mese di maggio (1.237 minori sbarcati). Tuttavia, in termini relativi, come si evidenzia nel grafico 4.1.1 nei mesi di maggio e febbraio, il peso relativo dei minori sbarcati rispetto al totale dei rintracci ha superato il 60%.

Inoltre, dal confronto tra il dato totale dei MSNA coinvolti in eventi di sbarco nel primo semestre del 2021 e il dato complessivo dei migranti sbarcati sulle coste italiane da inizio anno registrato dal Ministero dell'Interno¹³ (pari a 20.359), emerge che la quota di minori stranieri non accompagnati di cui si compone in generale il fenomeno sbarchi si attesta attorno al 17% sul totale degli stranieri che arrivano in Italia via mare.

Grafico 4.1.1 – Incidenza degli ingressi di MSNA in seguito a sbarchi rispetto al totale dei rintracci sul territorio (valori %) al 30.06.2021



¹³ http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_30-06-2021.pdf

La gran parte degli eventi di sbarco con minori coinvolti è stata registrata nei porti della Regione Sicilia: il 94,2% dei minori arrivati nel 2021 via mare è approdato nel territorio siciliano.

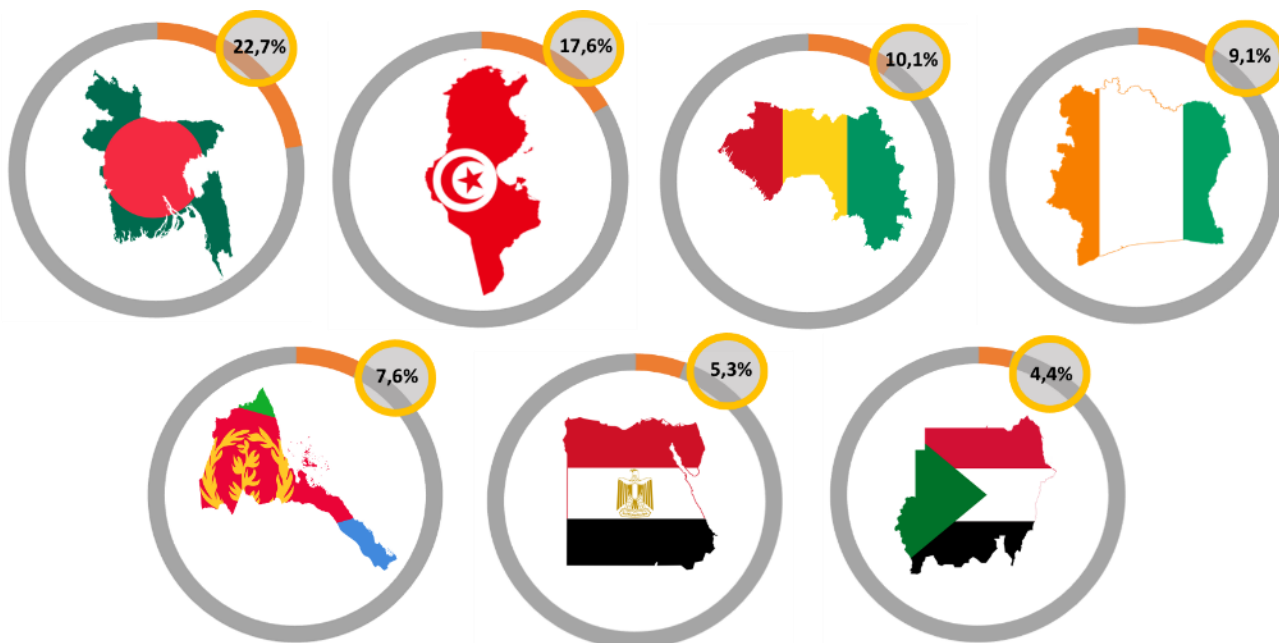
Seguono a grande distanza i porti delle regioni Puglia e Calabria, che hanno registrato rispettivamente lo sbarco del 3% e del 2,8% dei MSNA arrivati via mare.

Figura 4.1.1 – Regione di sbarco dei MSNA arrivati via mare al 30.06.2021.



I principali Paesi di origine dei MSNA coinvolti in eventi di sbarco tra gennaio e giugno 2021 sono il Bangladesh (22,7%) la Tunisia (17,6%), la Guinea (10,1%), la costa D’Avorio (9,1%), l’Eritrea (7,6%), l’Egitto (5,3%) e il Sudan (4,4%).

Grafico 4.1.2 - MSNA coinvolti in eventi di sbarco al 30.06.2021 per i principali paesi di origine.

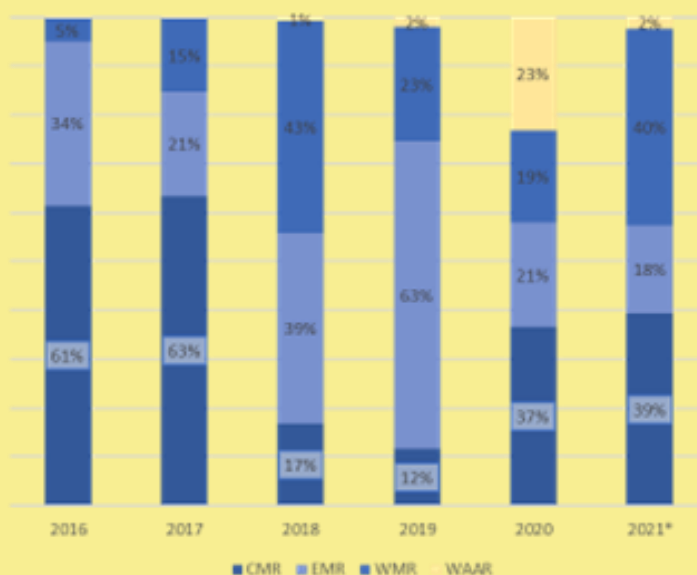


UN AGGIORNAMENTO SUI RECENTI FLUSSI MIGRATORI VIA MARE IN EUROPA E VERSO L'ITALIA (a cura di Laura Bartolini, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni¹⁴)

1. Premessa

Nonostante lo scoppio della pandemia da COVID-19 abbia avuto forti ripercussioni sulla mobilità interna ed internazionale in tutto il mondo nel corso del 2020 e nella prima parte del 2021, il Mar Mediterraneo ha continuato a rappresentare una importante via di passaggio per i migranti che, in transito e partenza dalle coste del Nord Africa e del Medio Oriente, hanno cercato di raggiungere l'Europa. In particolare, la rotta del Mediterraneo centrale (CMR) verso l'Italia e Malta,¹⁵ che aveva subito un forte rallentamento nel 2018 e 2019 sia in termini assoluti che in termini relativi alle altre rotte del Mediterraneo, è tornata ad essere un rilevante punto di ingresso verso l'Europa nel corso del 2020 (37% di tutti gli arrivi registrati via mare e via terra) e nella prima metà del 2021 (39%). Tale crescita – che non raggiunge comunque i picchi registrati nel 2016 e nel 2017¹⁶ – avviene in parallelo con una forte diminuzione degli arrivi registrati dalle autorità greche dalla Turchia (EMR, 5 volte meno tra il 2019 e il 2020), e una preponderanza degli arrivi registrati in Spagna (42% degli arrivi nel 2020 e nella prima metà del 2021) se si sommano le rotte del Mediterraneo occidentale (WMR) e dell'Atlantico (WAAR).

Figura 1: Arrivi via mare e via terra annuali in Europa, quote percentuali per rotta, 2016-metà 2021



Fonte: elaborazioni OIM DTM (<https://migration.iom.int/europe>) su dati delle autorità nazionali di Italia, Malta, Spagna, Grecia, Cipro e Bulgaria.

Oltre alla sua importanza relativa nel panorama delle rotte che giungono in Europa, la rotta del Mediterraneo centrale ha caratteristiche specifiche e che meritano di essere approfondite per comprendere, non solo in termini quantitativi, le caratteristiche principali di coloro che giungono via mare in Italia e a Malta.

Concentrandosi sull'Italia, visto l'esiguo numero di arrivi registrati a Malta, la composizione degli arrivi ha subito molte variazioni nel tempo in termini di nazionalità, età e genere degli sbarcati, luoghi di partenza e principali rotte percorse. Sebbene si sia sempre trattato di una popolazione prevalentemente maschile e di giovani adulti (gli uomini maggiorenni rappresentano ogni anno non meno del 70% degli arrivi totali), la proporzione di donne e di minori non accompagnati ha subito alcuni cambiamenti importanti nel tempo legati a specifiche nazionalità e rotte. In particolare, la percentuale di donne nel 2020 e 2021 è stata particolarmente bassa (7% del totale, era il 13% nel 2016) mentre quella dei minori ha toccato un picco particolarmente elevato nella prima metà del 2021: quasi un quinto di tutti gli arrivi in Italia (23% o

¹⁴ Le opinioni espresse nel testo sono quelle dell'autrice e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

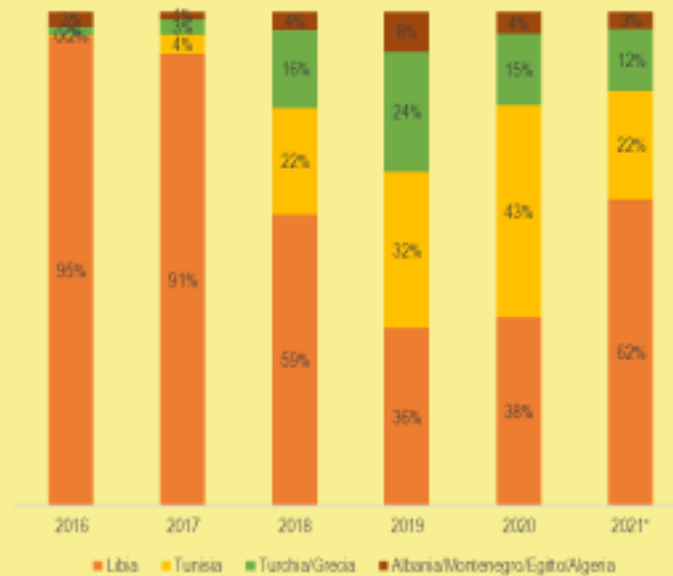
¹⁵ Non è possibile fornire stime confrontabili nel tempo degli ingressi irregolari via terra e attraverso le frontiere aeroportuali in Italia.

¹⁶ I tre quarti degli arrivi via mare in Italia degli ultimi dieci anni sono stati registrati negli anni centrali, tra il 2014 e il 2017.

4.649 persone) ha meno di 18 anni e circa l'84% di questi è stato registrato all'arrivo dalle autorità come non accompagnato (3.885).

2. Le rotte verso l'Italia

Figura 2: Distribuzione degli arrivi via mare in Italia per paese di partenza delle imbarcazioni, 2016-metà 2021



Fonte: elaborazioni OIM (<https://migration.iom.int/europe>), dati del Ministero dell'Interno italiano.

Tale composizione demografica per sesso e per età deve essere letta insieme alle informazioni relative ai Paesi di origine e di ultimo transito prima dell'attraversamento del Mediterraneo. Gli arrivi in Italia in effetti sembrano sempre più il risultato di una diversificazione di rotte (molteplici) attraverso il Mediterraneo centrale: mentre la quasi totalità degli arrivi in Italia nel 2016 e nel 2017 era partita dalle coste della Libia,¹⁷ nel 2020 e nel 2021 insieme a Libia e Tunisia anche Turchia, Grecia, Algeria, Albania, Egitto – Paesi molto diversi tra loro per situazione socio-economica e politica – sono riportati come Paesi di partenza delle imbarcazioni intercettate, salvate, o giunte autonomamente sulle nostre coste. Nel caso della Tunisia, il picco degli ultimi 5 anni sia in termini percentuali che assoluti è stato raggiunto nel 2020 con quasi 15 mila arrivi (43% del totale). Nel caso della Libia, dopo un numero di arrivi particolarmente basso nel 2019 (4 mila persone, 36% del totale), le partenze hanno ripreso ad aumentare e nella prima metà del 2021 rappresentano il 62% del totale (13 mila persone).

3. Salvataggi, respingimenti e naufragi

Nel corso del 2020, nessuna operazione navale militare a guida europea è stata operativa con funzioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale. L'Operazione Sophia – il cui mandato prevedeva un impegno contro la tratta (*trafficking*) e il traffico (*smuggling*) di esseri umani e per prevenire la perdita di vite in mare – si è chiusa nel marzo 2020 dopo un anno di operazioni condotte esclusivamente con mezzi aerei e senza assetti navali. Ad essa è seguita l'Operazione Irini con lo scopo principale di attuare un embargo sulle armi decretato dalle Nazioni Unite sulla Libia e che sarà attiva fino a marzo 2023: Irini monitora e raccoglie informazioni sulle esportazioni illecite di petrolio, conduce ispezioni su nave in alto mare e al largo delle coste libiche, ma non si occupa di ricerca e soccorso in mare. Frontex (Agenzia europea delle frontiere e di guardia costiera) è presente nel Mediterraneo centrale con l'Operazione Themis, che supporta Italia e Malta dal 2018 e che negli ultimi anni opera principalmente con aerei e droni per il controllo delle frontiere marittime e il monitoraggio di partenze e arrivi, raramente impegnata in operazioni di salvataggio. A livello italiano, le operazioni di ricerca e soccorso (SAR – *search and rescue*) si sono ridotte molto nel corso del 2019 e del 2020, rimanendo residue rispetto al numero di persone giunte autonomamente o intercettate in acque territoriali italiane e scortate verso il porto più vicino per le operazioni di sbarco e identificazione.¹⁸ L'assenza di meccanismi di salvataggio

¹⁷ Informazioni ugualmente dettagliate sui paesi di partenza non sono disponibili per gli anni precedenti.

¹⁸ Sul sito della Guardia Costiera italiana non sono stati pubblicati i rapporti mensili/annuali relativi alle operazioni coordinate dal MRCC (*Maritime Rescue Coordination Centre*) a Roma nel 2020 e nel 2021 (<https://www.guardiacostiera.gov.it/attivita/Pages/Ricerca.aspx>). Secondo i dati del Ministero dell'Interno, il numero di migranti sbarcati a seguito di operazioni SAR è stato di 4.526 persone nel 2020 (13% degli arrivi via mare), di 5.663 persone nella prima metà del 2021 (27%).

stabili e coordinati dalle marine italiana e europee negli ultimi anni si unisce agli ostacoli posti alle operazioni di ricerca e soccorso promosse dai privati e dalla società civile e condotte da numerose ONG europee, le cui imbarcazioni subiscono frequentemente ispezioni e fermi amministrativi che diminuiscono la loro presenza in mare¹⁹.

D'altra parte, sono in crescita i numeri di coloro che vengono riportati indietro sulle coste libiche e tunisine dalle rispettive autorità nazionali. Nella prima metà del 2021, circa 15.300 persone sono state intercettate in mare e riportate indietro dalle autorità libiche (erano state circa 12 mila nel 2020). Confermando un trend già osservato nel corso del 2020, oltre un tentativo su due di attraversare il Mediterraneo partendo dalla Libia non è andato a buon fine e la persona è stata riportata indietro, verso un Paese che – secondo l'OIM e le altre agenzie dell'ONU impegnate sul campo – non può essere considerato un luogo sicuro di sbarco poiché non possono essere garantiti i diritti umani fondamentali e la salvaguardia del principio di non respingimento per coloro che desiderano chiedere asilo in Europa. In modo simile, anche la guardia costiera tunisina è attiva nell'intercettazione di imbarcazioni in partenza dal Paese verso Lampedusa e la Sicilia, riuscendone a fermare circa 6mila cinquecento nel 2020 e 5.500 fino a giugno 2021. Se le partenze non si sono interrotte con la pandemia ma scarsi e poco coordinati sono gli interventi di ricerca e soccorso sulla sponda europea del Mediterraneo,²⁰ le acque internazionali tra Libia, Tunisia, Italia e Malta – da sempre la più pericolosa frontiera al mondo tra quelle monitorate dalle organizzazioni internazionali – sono state teatro di un aumento preoccupante del numero di naufragi sia in valore assoluto che relativamente al numero delle partenze stimate.²¹

Oltre ad aumentare la difficoltà della traversata per imbarcazioni sempre male equipaggiate e troppo cariche e dunque il rischio di naufragi e di perdite umane, la scarsa presenza di assetti internazionali ha anche l'effetto di ridurre le informazioni disponibili su partenze e imbarcazioni in difficoltà più in generale. Come conseguenza di ciò, il numero dei morti e dispersi stimato per la prima metà del 2021 nel Mediterraneo centrale (766) ha già sorpassato il totale dell'anno precedente (763). Tra essi, sono molte le donne e i minori, anche molto piccoli, che più facilmente rimangono incastrati dentro un'imbarcazione alla deriva o non riescono a sopravvivere a molte ore o giorni in mare a seguito di un naufragio. Eventi sempre più frequenti a largo delle coste libiche e tunisine testimoniano come i flussi migratori misti attraverso il Mediterraneo centrale non comportino una criticità derivante da elevati numeri in termini di arrivi quanto piuttosto ai pericoli e rischi a cui coloro che si muovono lungo tali rotte sono esposti.

4. Minori in arrivo via mare

I dati forniti dal Ministero dell'Interno non permettono di disaggregare per genere il gruppo dei/delle minori sbarcati/e. Nonostante ciò, si può affermare che si tratti nella maggior parte dei casi di ragazzi maschi, adolescenti tra i 14 e i 17 anni, che viaggiano spesso non accompagnati. Nel corso degli anni, le nazionalità prevalenti e le rotte percorse dai minori migranti in arrivo in Italia sono cambiate molto spesso. Come già sottolineato, la quota di minori registrata nel 2021 è particolarmente alta: il 23% di tutti gli sbarcati ha meno di 18 anni. Si tratta di 4.649 ragazzi e ragazze di 38 nazionalità diverse, tra cui spiccano Bangladesh (18%), Tunisia (16%), Costa d'Avorio (11%), Guinea (9%), Egitto (8%), Eritrea (7%), Sudan (4%), Mali (4%), Somalia (3%). Di questi, solo il 16% è accompagnato e si tratta in particolare di minori provenienti da Costa d'Avorio (24%), Iraq (12%), Tunisia (9%), Siria (8%) e Guinea (7%). Tra i non accompagnati invece spiccano in particolare i nuovi incrementi di adolescenti bangladesi (21% dei non accompagnati) e di quelli provenienti dall'Egitto (9%), oltre a ragazzi dalla Tunisia, dalla Guinea e dalla Costa d'Avorio, più in linea con i trend degli anni precedenti.

Ci sono interessanti differenze nelle rotte: se i minori bangladesi sono quasi esclusivamente partiti dalle coste della Libia e quelli tunisini dalla Tunisia, le altre provenienze sono più differenziate. La maggioranza dei minori ivoriani è partita dalla Libia, ma circa il 35% è partito dalla Tunisia (soprattutto i minori accompagnati molto piccoli, insieme alle madri). Un ragionamento analogo vale per i minori guineani, il 26% dei quali è partito dalle coste tunisine. Per quanto riguarda i minori egiziani, oltre la metà (55%) è partita dalla Libia ma molti altri anche dall'Egitto, dalla Turchia e della Grecia. Quasi tutti i minori di nazionalità eritrea, sudanese, maliana e somala sono partiti dalla Libia. Si tratta di

¹⁹ A metà luglio 2021 non ci sono navi di ONG nel Mediterraneo centrale. Alcune imbarcazioni si trovano in porti italiani e europei per periodiche revisioni e riequipaggiamento mentre altre sono sotto sequestro o in periodi di quarantena per tutto lo staff successiva all'ultima operazione di sbarco effettuata. L'ultima operazione effettuata da ONG in Italia è quella che ha portato al salvataggio di 572 persone in 6 diversi eventi da parte della Ocean Viking (SOS Mediterranée), fatti sbarcare ad Augusta il 9 luglio 2021. La nave e lo staff è stata posta successivamente in quarantena. La Federazione Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (IFRC) ha annunciato che si unirà allo staff SOS Mediterranée da agosto 2021.

²⁰ L'argomento principale addotto per giustificare la riduzione di una presenza europea e italiana nel Mediterraneo centrale e per scoraggiare le attività delle ONG, quello del cosiddetto pull factor, viene contraddetto dai dati presentati e non ha trovato riscontro nei numerosi studi sul tema (ad es. Cusumano e Villa 2019, "Sea rescue NGOs a pull factor of irregular migration?": <https://cadmus.eui.eu/handle/1814/65024>)

²¹ Si veda il recente rapporto di OIM "Maritime migration to Europe: Focus on the Overseas Route to the Canary Islands" (Missing Migrant Project, 2021): <https://publications.iom.int/system/files/pdf/maritime-migration-to-europe.pdf>

nazionalità in linea con quelle registrate tra i respinti da parte della guardia costiera libica, e testimoniano del persistere di una varietà di rotte migratorie dal Corno d'Africa, dall'Africa Occidentale e dal sub-continente indiano che passano attraverso la Libia nonostante il deterioramento delle condizioni di sicurezza, dovute tra le altre cose ad un peggioramento economico, e sanitario, come conseguenza della pandemia. Report recenti di organizzazioni internazionali e umanitarie riportano un costante peggioramento delle condizioni dei centri di detenzione dei migranti in cui anche i minori vengono rinchiusi, oltre che episodi di repressione e violenza nelle aree di Tripoli con morti e feriti tra la popolazione migrante.²²

5. I flussi migratori misti e la necessità di un continuo monitoraggio

I paragrafi precedenti si sono concentrati sull'andamento dei flussi in arrivo via mare verso le coste italiane. A questi si devono poi aggiungere considerazioni relative ai flussi di migranti in entrata attraverso la cosiddetta rotta balcanica, così come degli ingressi attraverso le frontiere aeroportuali, che interessano collettivi di migranti di diversa nazionalità e profilo migratorio e tra i quali sono ragguardevoli i numeri di minori che viaggiano soli e che vivono nel corso del viaggio numerose esperienze di violenza, abuso e sfruttamento.

Nel suo insieme, quelli in arrivo in Italia sono uno dei migliori esempi di "*mixed migration*" (migrazione mista) poiché si tratta dell'attraversamento di frontiere internazionali di persone migranti, rifugiati in fuga da persecuzioni e conflitti, vittime di tratta e persone in cerca di vite e opportunità migliori. Come descritto nei paragrafi precedenti, si tratta di movimenti che coinvolgono uomini, donne e minori di varie nazionalità motivate da una molteplicità di fattori, con status legali, condizioni di vulnerabilità durante il viaggio e all'arrivo e bisogni di protezione e assistenza molto diversi tra loro. Per tale ragione, il monitoraggio dei flussi in entrata rimane il primo e importante passaggio per garantire un adattamento costante e necessario nell'organizzazione del sistema di accoglienza anche per i minori stranieri non accompagnati, per rispondere ai bisogni specifici di gruppi di popolazione diversi e per garantire un accompagnamento efficace all'inclusione sociale nel territorio italiano.

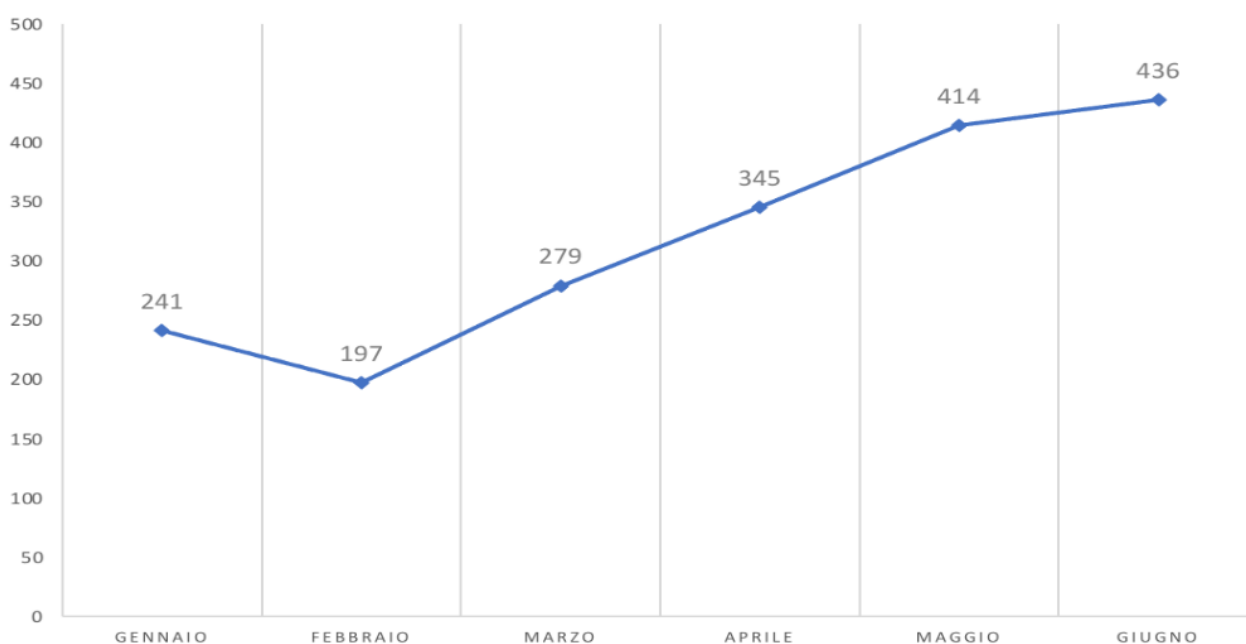
²² Si veda ad esempio: <https://www.msf.org/people-dead-and-injured-following-libya-detention-centre-shooting>.

5 Le segnalazioni di allontanamento

Nel corso del primo semestre del 2021, le Autorità competenti hanno segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'allontanamento di 1.912 minori stranieri non accompagnati.

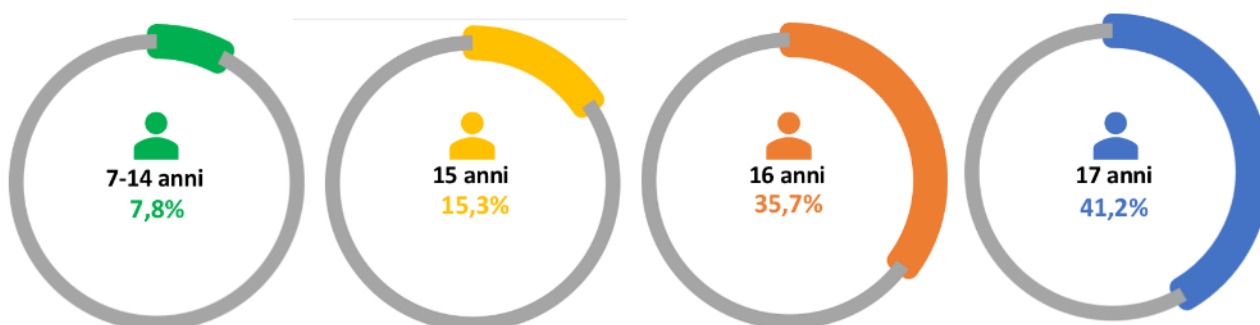
Il grafico 5.1 mostra l'andamento dei casi di allontanamento dei minori che si sono verificati nel corso del primo semestre del 2021, evidenziando un andamento crescente delle segnalazioni a partire dal mese di febbraio.

Grafico 5.1 - Andamento dei minori che si sono allontanati al 30.06.2021²³.



La composizione del gruppo dei minori che si sono allontanati nel corso del 2020 non si differenzia da quella dei minori in accoglienza: si tratta, per il 98,5%, di minori di genere maschile, con una età superiore ai 16 anni nel 76,9% dei casi.

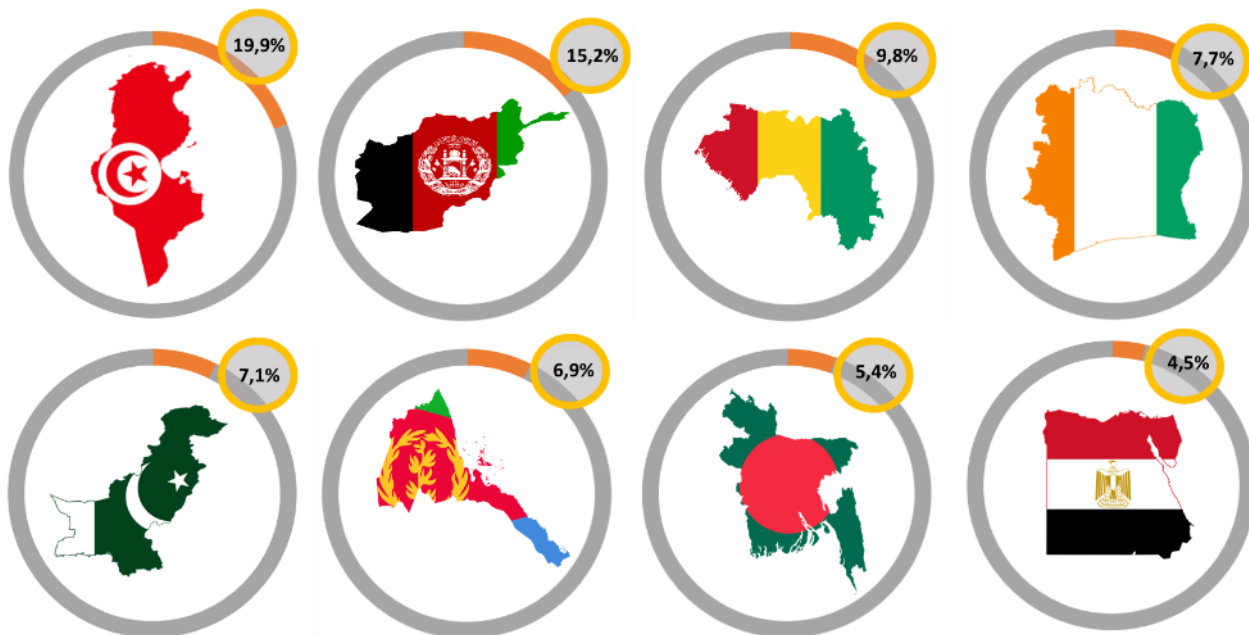
Grafico 5.2 – Distribuzione per età dei MSNA che si sono allontanati al 30.06.2021.



Le cittadinanze maggiormente rappresentate tra i minori allontanatisi nel corso del 2021 sono la tunisina (381 minori), l'afghana (291 minori), la guineana (188 minori), l'ivoriana (148 minori) la pakistana (136 minori), l'eritrea (132 minori), la bangladese (103 minori), l'egiziana (86 minori).

²³ Il dato presente all'interno del Rapporto di Monitoraggio Semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo. Le eventuali differenze sono dovute al ritardo di alcune amministrazioni locali nella registrazione del dato sul SIM.

Grafico 5.3 - MSNA allontanatisi al 30.06.2021 per principali paesi di origine.



La figura 5.1 mostra la distribuzione su base regionale dei minori allontanatisi al 30 giugno 2021. Si evidenzia che la principale regione caratterizzata da tale fenomeno è la Sicilia (44,9%), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (20,8%), e dalla Lombardia (5,9%).

Figura 5.1 – Distribuzione regionale dei MSNA che si sono allontanati al 30.06.2021.



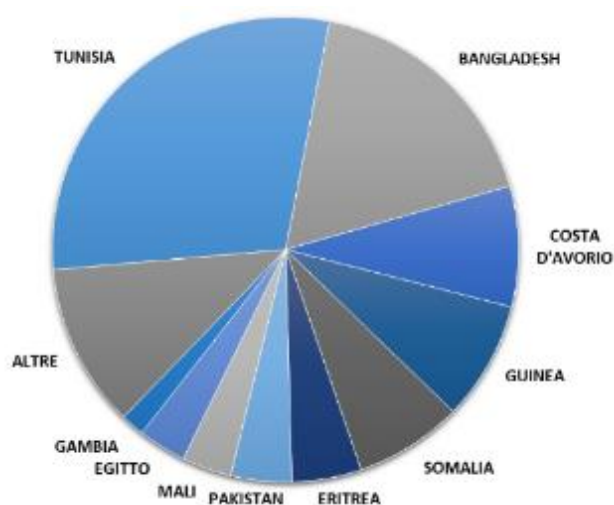
6 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)

6.1 Le richieste di protezione internazionale

Nel corso del primo semestre del 2021, sono state presentate in totale 1.826 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Nel 2020 erano state presentate complessivamente 753 domande. In merito alla cittadinanza (tabella 6.1.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (1372, pari al 75%). Il primo Paese di origine è la Tunisia (537 minori, pari al 29,4%), seguito dal Bangladesh (321 minori, pari al 17,6%), dalla Costa d'Avorio (153 minori, pari al 8,4%), dalla Guinea (151 minori, pari al 8,3%) e dalla Somalia (137 minori, pari al 7,5%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (1.760, pari al 96,4% del totale). Per quanto riguarda le fasce d'età, si riscontra che la quasi totalità dei minori ha un'età superiore ai 14 anni (1.789 minori pari al 98%).

Tabella 6.1.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel primo semestre del 2021 (dati al 25.06.2021)*.

CITTADINANZA	N°MSNARA	%
TUNISIA	537	29,4
BANGLADESH	321	17,6
COSTA D'AVORIO	153	8,4
GUINEA	151	8,3
SOMALIA	137	7,5
ERITREA	88	4,8
PAKISTAN	77	4,2
MALI	63	3,5
EGITTO	61	3,3
GAMBIA	30	1,6
ALTRE	208	11,4
TOTALE	1.826	100,0

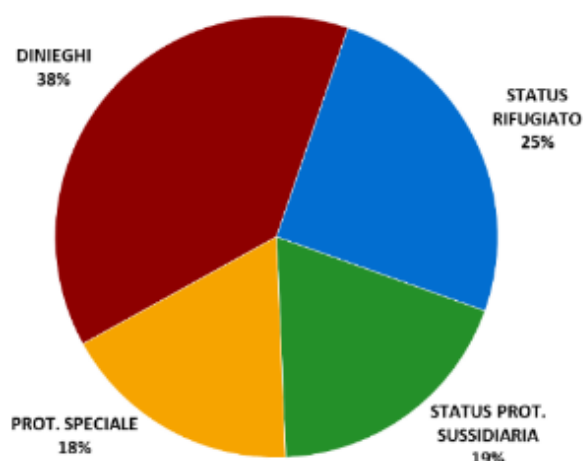


* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del 2020 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, risulta negato il 58% delle richieste, a fronte del 40% di riconoscimenti dello status di protezione internazionale.

Grafico 6.1.1 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel corso del primo semestre 2021 (dati al 25.06.2021)*.

* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.



6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino²⁴

Sono 239 i minori stranieri non accompagnati (MSNA) richiedenti asilo inseriti nella procedura di ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2 del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013), tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021. 22 sono le pratiche di *outgoing*, riguardanti i minori che hanno presentato domanda d'asilo nel territorio italiano e che hanno segnalato la presenza di un familiare in un altro Stato membro; mentre le altre 217 sono pratiche di *incoming*, dedicate ai minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e segnalato la presenza di un familiare in Italia.

Ricongiungimenti familiari *outgoing*

Delle 22 pratiche di *outgoing* esaminate dall'Unità Dublino nel primo semestre del 2021, 6 sono state avviate nel periodo di riferimento, mentre le altre 16 sono state avviate precedentemente (13 nel 2020, 2 nel 2019 e 1 nel 2018). L'esito delle pratiche ha visto:

- un solo minore allontanarsi volontariamente dalle strutture ospitanti prima della conclusione della pratica (uno dei tre ha raggiunto autonomamente il familiare all'estero);
- 12 minori accettati dallo Stato membro in cui è residente il familiare (2 sono stati trasferiti, mentre gli altri 4 lo saranno a breve);
- 2 minori rigettati in via definitiva (e dunque la loro domanda d'asilo sarà esaminata in Italia);
- 2 minori hanno rinunciato al ricongiungimento prima dell'invio della richiesta di presa in carico all'altro Stato membro,
- 5 minori ancora in attesa dell'esito della pratica.

I minori coinvolti nelle pratiche *outgoing* sono in leggera prevalenza di genere maschile: 13 contro 9 di genere femminile. Per quanto riguarda l'età: 5 hanno già raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, 15 sono di età compresa tra 14 e 17 anni, e 2 hanno meno di 14 anni.

Le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella somala (6 minori), quella afghana (5) e quella eritrea (5); gli altri minori provengono dal Ghana (3), dal Pakistan (1), dalla Sierra Leone (1) e dalla Costa d'Avorio (1).

Il primo Stato "di destinazione", ossia il paese dove è stata segnalata la presenza del familiare che il minore vorrebbe raggiungere, risulta essere il Regno Unito: sono infatti 6 le domande di ricongiungimento verso questo Paese. A seguire, troviamo la Germania con 5 domande, la Svezia con 5, i Paesi Bassi con 2, e infine il Belgio, la Finlandia, la Francia e la Svizzera con una sola domanda.

Eterogenei risultano essere anche i gradi di parentela fra i minori e i familiari residenti in un altro Stato membro: 9 minori hanno fatto domanda per essere ricongiunti con uno zio o una zia, 7 con un genitore, 5 con un fratello o una sorella, 1 con un cugino o una cugina.

Infine, analizzando la distribuzione sul territorio nazionale dei 22 minori coinvolti nelle pratiche di *outgoing*, si rileva che: 5 sono (o sono stati) ospiti di strutture di accoglienza in Sicilia, 3 in Molise, 3 in Friuli-Venezia Giulia, 2 in Lombardia, 2 in Piemonte, 2 in Emilia-Romagna, 2 in Basilicata, 1 in Calabria, 1 in Puglia e 1 nel Lazio.

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021, le pratiche di ricongiungimento familiare esaminate dall'Unità Dublino tra MSNA dimoranti in un altro Stato membro e i loro familiari residenti in Italia sono state 217; 94 avviate nel semestre di riferimento e 123 precedentemente (112 nel 2020, 8 nel 2019, 2 nel 2018 e 1 nel 2017). Delle 217 pratiche *incoming*:

- 119 si sono concluse con l'accettazione.
- 31 con un rigetto definitivo.
- 66 sono ancora pendenti.
- 1 MSNA si sono resi irreperibili prima della conclusione della pratica.

²⁴ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

Tra i 119 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, solo 42 sono stati trasferiti nel primo semestre del 2021, mentre 77 sono ancora in attesa di trasferimento.

A differenza delle pratiche *outgoing*, nelle pratiche *incoming* si rileva che la totalità di minori coinvolti è di genere maschile. Per quanto riguarda l'età (aggiornata al mese di giugno 2021): 105 minori risultano collocati nella fascia 14-17 anni, 108 hanno raggiunto la maggiore età nelle more della procedura (si tratta nella maggior parte dei casi di soggetti per i quali la pratica di ricongiungimento familiare è iniziata tra il 2017 e il 2020) e 4 hanno un'età inferiore ai 14 anni.

Il Paese d'origine più rappresentato è il Pakistan, dal quale provengono 108 minori, seguito dal Bangladesh con 75 minori – si tratta, evidentemente, di richiedenti asilo che percorrono la “rotta balcanica” e che fanno il loro ingresso nell’“area Dublino” attraverso un altro Stato membro (in particolare la Grecia). Dei restanti minori, 17 provengono dall'Egitto, 7 dall'Afghanistan, 3 dal Marocco, 3 dalla Somalia, 1 dal Burkina Faso, 1 dall'Etiopia, 1 dal Ghana, e 1 dalla Siria.

Analizzando il grado di parentela fra i minori coinvolti nelle pratiche *incoming* e i rispettivi familiari residenti in Italia, si rileva che 125 minori hanno fatto domanda per essere ricongiunti con uno zio o una zia, 68 con un fratello o una sorella, 12 con un genitore e 12 con un cugino o una cugina.

Infine, se osserviamo la distribuzione dei MSNA *incoming* tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublino, possiamo notare come la quasi totalità delle domande sia pervenuta dall'Unità Dublino della Grecia: 212 su 2017. Le restanti 5 istanze sono state avanzate dalle Unità Dublino della Germania (3), della Bulgaria (1) e della Svizzera (1).

L'impatto della pandemia sui ricongiungimenti familiari

La pandemia da Coronavirus ha avuto un impatto notevole sulle pratiche di ricongiungimento familiare dei minori stranieri non accompagnati nel quadro del Regolamento Dublino. A risentirne maggiormente sono stati gli aspetti della procedura legati alla valutazione dell'idoneità dei familiari o parenti adulti nel farsi carico dei minori (valutazione che avviene anche attraverso colloqui in presenza) e i trasferimenti dei MSNA tra gli Stati membri dell'area Dublino.

Un elemento che spicca nel quadro generale dei ricongiungimenti familiari è il numero molto elevato di pratiche (8 su 22 in *outgoing* e 89 su 2017 in *incoming*) che hanno trovato il loro fondamento nell'art. 17, comma 2, del Regolamento Dublino: si è trattato, in numerosi casi, di pratiche avviate ai sensi dell'art. 8 per le quali, a seguito dell'accettazione da parte dell'Italia o dell'altro Stato membro, è scaduto il termine per il trasferimento verso lo Stato di destinazione (sei mesi dalla data dell'accettazione da parte dello Stato ricevente) a causa delle restrizioni ai viaggi imposte dalla situazione di emergenza. In questi casi si è optato per l'apertura di nuove pratiche, basate sulla clausola discrezionale contenuta nel secondo comma dell'art. 17, al fine di consentire il trasferimento degli stessi minori per i quali erano scaduti i termini di trasferimento nelle precedenti pratiche avviate ai sensi dell'art.8.

7 L'accoglienza dei MSNA

Il fenomeno dell'accoglienza nel primo semestre del 2021 è stato caratterizzato, così come avvenuto nell'anno 2020, dall'emergenza sanitaria in corso e dall'applicazione delle norme anti Sars-Cov-2 (Covid-19). I MSNA appena sbarcati o rintracciati per la prima volta sul territorio nazionale sono stati collocati in strutture ad hoc al fine di trascorrere il periodo di quarantena per poi essere trasferiti nelle strutture di accoglienza dedicate.

Le modalità di collocamento dei MSNA per il periodo di quarantena sono state definite a livello regionale delineando un sistema di gestione dei minori nella fase di quarantena non omogeneo. In alcune aree del Paese sono stati utilizzati hotel per l'isolamento fiduciario dei MSNA, in altre aree gli stessi centri di accoglienza hanno riorganizzato gli spazi delle strutture al fine di far trascorrere in sicurezza il periodo di isolamento ai minori neo-inseriti.

Le strutture utilizzate temporaneamente per l'isolamento fiduciario sono state classificate nel SIM come strutture di prima accoglienza, invece, nel caso in cui la quarantena sia stata effettuata in strutture di secondo livello tali strutture hanno mantenuto la stessa classificazione.

Nello specifico, tra le strutture riservate alla prima accoglienza rientrano le strutture governative di prima accoglienza istituite ai sensi del D.Lgs 142/2015, art. 19 co. 1, finanziate con risorse a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs 142/2015 (c.d. "CAS minori"), le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, le strutture a carattere emergenziale e provvisorio.

Nella seconda accoglienza rientrano, invece, le strutture afferenti al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale.

I 7.802 minori presenti in Italia al 30 giugno 2021 sono accolti per il 97% presso strutture di accoglienza, mentre il 3% dei minori segnalati alla Direzione Generale risulta collocato presso privati.

Segnatamente, come si evince dalla tabella 7.1, sono accolti in strutture di seconda accoglienza 5.440 minori che rappresentano il 69,7% dei minori presenti sul territorio italiano, mentre 2.133 minori (il 27,3 %) sono accolti in strutture di prima accoglienza.

Tabella 7.1 – Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 31/12/2020.

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	N° di MSNA	
	N° MSNA PRESENTI	%
STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA	5.440	69,7
STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	2.133	27,3
PRIVATO	229	3,0
TOTALE	7.802	100

7.1 Strutture di accoglienza

Al 30 giugno 2021, le strutture di accoglienza censite nel SIM che ospitano MSNA sono **995**. Le regioni italiane che hanno il maggior numero di strutture con presenza di MSNA sono la Sicilia (18,5%), la Lombardia (12,0%), l'Emilia-Romagna (9,1%), il Lazio (8,8%), la Toscana (6,4%), la Puglia (6,3%).

Tabella 7.1.1 - Distribuzione regionale delle strutture di accoglienza che ospitano MSNA al 30 giugno 2021.

REGIONE	v.a.	%
SICILIA	184	18,5
LOMBARDIA	119	12,0
EMILIA-ROMAGNA	91	9,1
LAZIO	88	8,8
TOSCANA	64	6,4
PUGLIA	63	6,3
CAMPANIA	55	5,5
PIEMONTE	51	5,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	46	4,6
LIGURIA	33	3,3
ABRUZZO	31	3,1
CALABRIA	29	2,9
MARCHE	29	2,9
BASILICATA	16	1,6
SARDEGNA	16	1,6
VENETO	42	1,2
UMBRIA	11	1,1
MOLISE	10	1,0
PROV. AUT. DI BOLZANO	9	0,9
PROV. AUT. DI TRENTO	6	0,6
VALLE D'AOSTA	2	0,2
TOTALE	995	100

7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI

Al 30 giugno 2021 sono attivi **6** progetti di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) nell'ambito dell'Avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)". Tra questi, 5 progetti sono operativi nella Regione Sicilia e 1 in Molise, per un totale complessivo di 275 posti distribuiti in 13 strutture governative che accolgono minori di genere maschile.

I progetti sono stati prorogati sino al 31 dicembre 2021.

I dati di seguito riportati si riferiscono al numero totale dei MSNA accolti all'interno delle strutture governative di prima accoglienza finanziate con il FAMI a partire dal 23 agosto 2016, data di avvio delle attività progettuali, fino al 30 giugno 2021.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, al 30 giugno 2021 sono stati complessivamente accolti all'interno di tali strutture **8.859** MSNA.

La tabella 7.2.1 mostra la distribuzione per cittadinanza dei minori accolti nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate con il FAMI nel periodo considerato.

I principali paesi di provenienza sono la Tunisia (22,07%), il Bangladesh (10,69 %) la Guinea (10,23%), e il Gambia (7,71%).

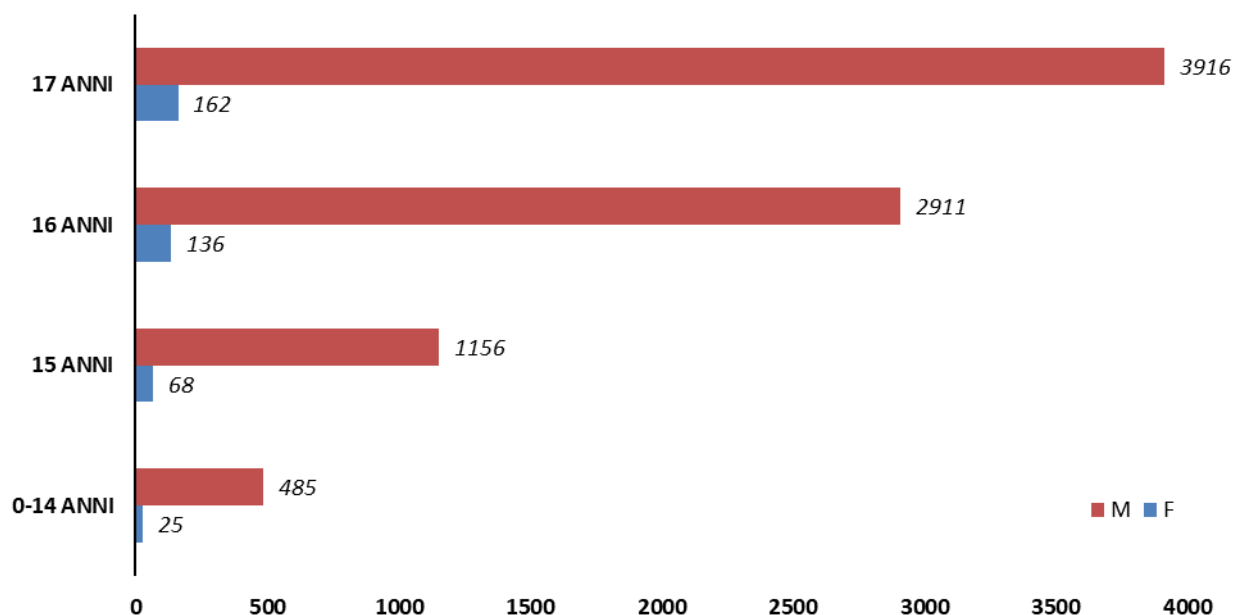
Queste 4 cittadinanze complessivamente rappresentano oltre il 50% dei minori accolti nelle strutture governative.

Tabella 7.2.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 30 giugno 2021 nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
TUNISIA	1.955	22,07
BANGLADESH	947	10,69
GUINEA	906	10,23
GAMBIA	683	7,71
ERITREA	620	7,00
COSTA D'AVORIO	581	6,56
MALI	458	5,17
SOMALIA	452	5,10
NIGERIA	387	4,37
PAKISTAN	308	3,48
SENEGAL	305	3,44
EGITTO	285	3,22
SUDAN	239	2,70
ALTRE CITTADINANZE	733	8,27
TOTALE	8.859	100

Come rappresentato nel grafico 7.2.1 si evince che la maggior parte dei minori accolti è di genere maschile (96%) e ha un'età compresa tra 16 e 17 anni (80%).

Grafico 7.2.1 – Distribuzione per genere ed età dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 30 giugno 2021 nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate dal FAMI.



Nel periodo di riferimento (23 agosto 2016 - 30 giugno 2021), **4.044** minori si sono allontanati volontariamente dalle strutture; di questi l'84% circa è stato ritrovato in altri Comuni del territorio italiano ed ha pertanto proseguito l'accoglienza; **4.333** sono stati trasferiti in strutture afferenti alla rete SAI e/o di secondo livello. Infine, si rileva che al 30 giugno 2021 risultano presenti nei 6 progetti 241 minori.

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE E I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (a cura di Cittalia - Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI)

Nel 2020, il Sistema di accoglienza SIPROIMI/SAI disponeva complessivamente di 794 **progetti**: 602 (pari al 75,8%) dedicati all'accoglienza di persone afferenti alla categoria ordinaria, **148** destinati all'accoglienza dei **minori stranieri non accompagnati** (18,6%), e 44 progetti (5,5%) specificatamente deputati all'accoglienza di persone che presentavano problematiche afferenti al disagio mentale e/o a disabilità fisiche.

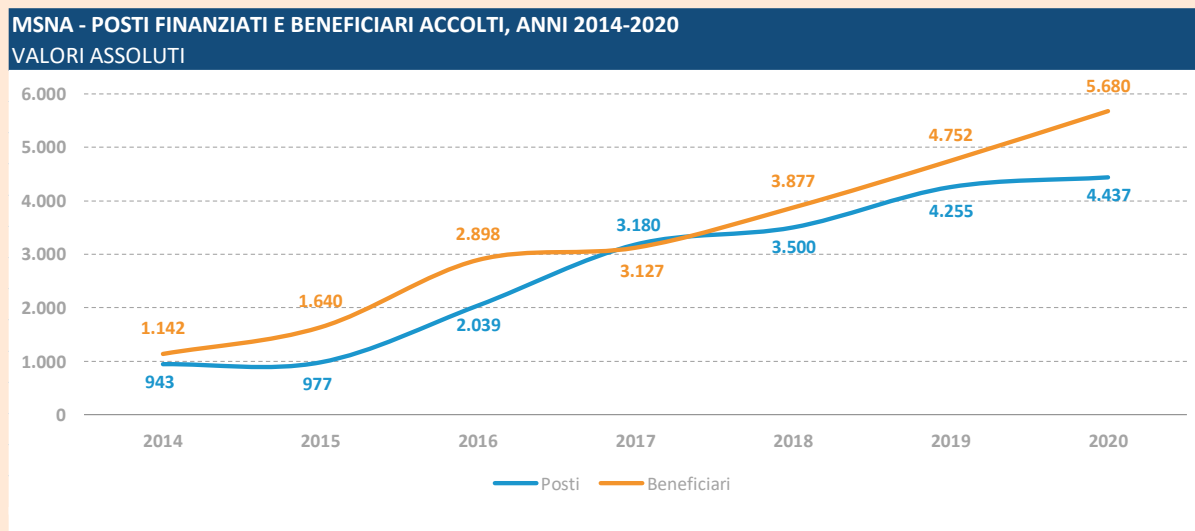
Come evidenziato in questa sede anche nei precedenti contributi a cura del Servizio Centrale, il Sistema di accoglienza SIPROIMI/SAI si propone di ricomporre, attraverso i progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati, i servizi in loro favore in un'unica filiera di accoglienza, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposta alle medesime procedure di monitoraggio e verifica.

In tal modo tutta la sequenza degli interventi – dalla prima accoglienza fino alla progressiva acquisizione della completa autonomia dei giovani ospiti – dovrebbe comporre un percorso unitario di accoglienza, consentendo al tempo stesso un rafforzamento di tutte le misure di presa in carico e inclusione sociale, un'ottimizzazione dell'uso di risorse pubbliche e un miglioramento del governo complessivo dell'intera filiera.

Per tale ragione, nel corso degli anni, la rete SPRAR/SIPROIMI/SAI ha registrato un costante aumento di progetti e posti per minori stranieri non accompagnati, in modo da rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione. Se nel 2014 la rete poteva contare su 52 progetti per minori stranieri non accompagnati, per un totale di poco più di 900 posti, nel 2020 quelli dedicati ai MSNA corrispondono, come anticipato sopra, a quasi il 19% del totale dei progetti e i **posti a disposizione della rete** risultavano, a fine anno 2020, oltre **4.400**. In tale computo sono inclusi anche i progetti di seconda accoglienza finanziati dal Fondo FAMI 2014–2020 e che includono 206 posti dedicati specificatamente all'accoglienza di minori con particolari fragilità quali disagio psichico, vulnerabilità sanitarie, problemi di tratta.

I **minori stranieri non accompagnati accolti** nella rete SIPROIMI/SAI nel corso del 2020, sono stati complessivamente **5.680** (+19,5% rispetto al 2019), un dato che conferma il costante incremento degli accolti che è andato crescendo parallelamente all'ampliamento dei progetti e dei posti specificatamente dedicati a questa categoria di beneficiari.

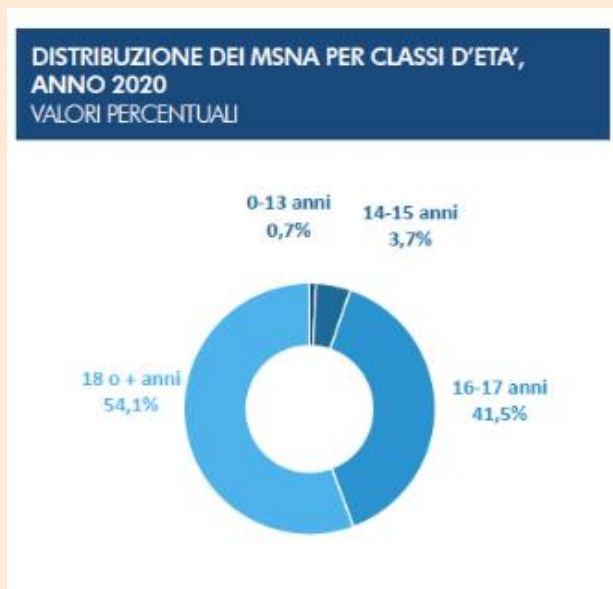
Figura 1. Evoluzione dei posti e accolti nel SIPROIMI/SAI, anni 2014-2020 (valori assoluti).



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI.

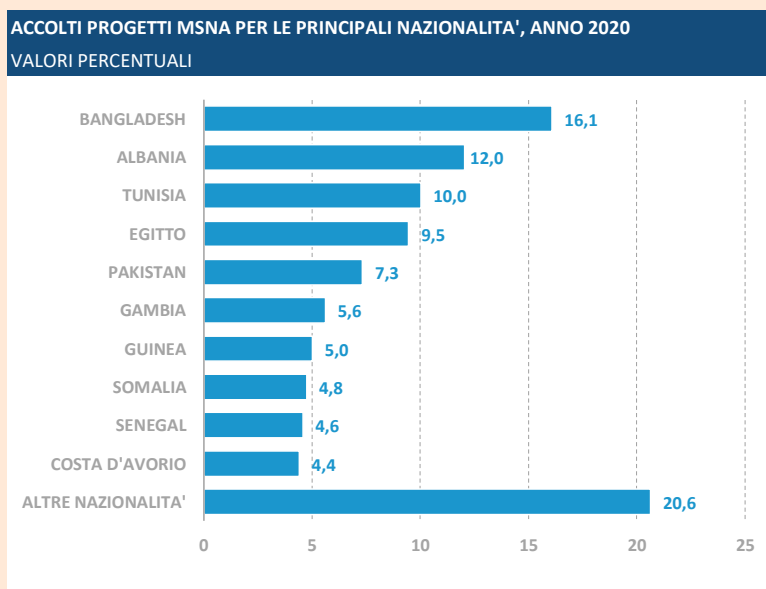
Sui 5.680 beneficiari accolti nel 2020 nei progetti della categoria "MSNA", al 31 dicembre 2020, 2.609 risultavano aver raggiunto la maggiore età (pari al 54,1%) e, come evidenziato nel grafico sottostante dedicato alla distribuzione per classi di **età**, una ulteriore quota rilevante dei minori non accompagnati è prossima alla maggiore età. Ciò comporta, in concreto, la possibilità di proseguire nella presa in carico all'interno dei progetti SIPROIMI/SAI per ulteriori 6 mesi per i neomaggiorenni nonché al massimo fino al ventunesimo anno di età se destinatari di un provvedimento di prosiegua amministrativo da parte del Tribunale per i minorenni. La prosecuzione della presa in carico dei neomaggiorenni (attraverso lo strumento del prosiegua amministrativo sino, potenzialmente, al 21esimo anno di età

del minore) è finalizzata, generalmente, al completamento del percorso di accoglienza integrata e all'acquisizione di strumenti utili alla loro futura autonomia.



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI.

Coerentemente con quanto si osserva a livello nazionale rispetto al fenomeno dei MSNA tracciato nelle pagine del presente Report, per quanto riguarda la distribuzione di **genere** è assolutamente prevalente la componente maschile, che nel 2020 ammonta specificatamente a 5.527 beneficiari, pari al 97,3% degli accolti. Per quanto concerne invece le principali **nazionalità** dei MSNA, si segnalano innanzitutto i minori provenienti dal Bangladesh (914 minori, pari al 16,1%) e dall'Albania (684 minori, 12%), a cui seguono i tunisini (10%), gli egiziani (9,5%) e i pakistani (6,8%). Rispetto al 2019, come anticipato sopra, i minori tunisini e bangladesi fanno registrare l'incremento maggiore, a cui seguono gli albanesi e i pakistani: da questi quattro Paesi è proveniente quasi il 48% degli accolti.



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI.

L'insorgere dell'emergenza sanitaria da Covid-19 tra le fine di febbraio e gli inizi di marzo 2020, e il suo perdurare per tutto l'anno, ha comportato uno sforzo importante del Servizio Centrale per garantire la necessaria assistenza ai cosiddetti "enti segnalatori" (Prefetture, CAS, enti locali, ecc.), soprattutto nel guidarli nelle procedure di segnalazione dei beneficiari da inserire nella rete SIPROIMI, alla luce delle disposizioni governative, di volta in volta emanate per contrastare la diffusione del contagio.

Durante il periodo di *lockdown*, conseguente all'insorgenza della pandemia da Covid-19, sebbene le disposizioni governative avessero previsto la sospensione degli inserimenti in accoglienza, anche all'interno della rete

SIPROIMI/SAI, il Servizio Centrale ha comunque continuato a intervenire per la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati con particolare riferimento a quanti terminavano il periodo di quarantena successiva allo sbarco o erano in uscita dai centri di primissima accoglienza finanziati dal FAMM e sotto la diretta gestione del Ministero dell'Interno.

Pertanto, attraverso l'operato dell'apposita **Sezione minori**, l'Ufficio MSNA del Servizio Centrale ha potuto garantire interventi sia di assistenza che di monitoraggio nella presa in carico delle richieste di inserimento in accoglienza di MSNA segnalati in occasione di sbarchi o rintracciati sui territori con una operatività costante e tempestiva 7 giorni su 7. In questo ambito si è confermata l'importanza delle già collaudate procedure di raccordo del Servizio Centrale con la Struttura di Missione MSNA del Ministero dell'Interno, soprattutto nelle delicate fasi di individuazione dei minori non accompagnati nelle liste di persone da inserire nell'accoglienza SIPROIMI al termine del periodo di quarantena, successivo allo sbarco.

Tale raccordo è stato determinante anche nel lavoro triangolare con le Prefetture di volta in volta coinvolte e nella più generale pianificazione delle procedure operative con l'Unità sbarchi del Ministero dell'Interno. Infatti, a seguito della circolare del Ministero dell'Interno del 22 maggio 2020, disciplinante l'attuazione dell'articolo 16 del decreto legge n. 34/2020, per quanto riguarda l'inserimento nel SIPROIMI dei richiedenti asilo – a seguito di sbarco e di termine del periodo di quarantena – è stata definita una nuova modalità operativa di raccordo tra Ministero dell'Interno, Prefetture, Servizio Centrale e progetti SIPROIMI.

Alla fine di maggio 2020, il Servizio Centrale ha, dunque, attivato una **task force**, deputata a seguire nello specifico le procedure di segnalazioni per l'inserimento in accoglienza nel SIPROIMI delle persone provenienti da sbarchi, garantendo: il raccordo con gli interlocutori istituzionali preposti, a livello centrale e locale; la predisposizione, di volta in volta, dei piani degli inserimenti in accoglienza; l'assistenza tecnica agli enti locali per le procedure di trasferimento dei beneficiari. A questi compiti si sono, inoltre, aggiunte: una costante azione di monitoraggio sulle eventuali criticità procedurali emergenti; un'attività di assistenza specifica con le Prefetture per raccordare con le procedure da sbarco quelle di trasferimento dai centri governativi e prefettizi; la produzione di dati; la costante assistenza agli enti locali per le fasi successive all'arrivo dei beneficiari nei progetti di accoglienza.

Dalla sua attivazione la *task force* ha continuato a garantire ai propri interlocutori istituzionali una piena reperibilità, necessaria in relazione soprattutto ai tempi di identificazione da parte delle forze dell'ordine. Allo stesso tempo, al fine di raggiungere il buon esito delle operazioni e nell'ottica della protezione dei migranti direttamente interessati, sono stati prodotti tutti gli sforzi possibili per coniugare le richieste di inserimento pervenute secondo tempi e modalità anche differenti da quelle delineate nella circolare ministeriale del 22 maggio 2020.



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI.

8 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

Dal 1° gennaio 2021 al 30 giugno 2021, il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 777 (tabella 8.1).

Tabella 8.1 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza dei MSNA – Dati al 30 giugno 2021 e al 30 giugno 2020.

DATI AL 30/06/2021			DATI AL 30/06/2020		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
ALBANIA	245	31,5	ALBANIA	385	45,0
BANGLADESH	166	21,4	KOSOVO	181	21,1
EGITTO	130	16,7	EGITTO	82	9,6
KOSOVO	119	15,3	BANGLADESH	59	6,9
PAKISTAN	47	6,0	PAKISTAN	37	4,3
TUNISIA	29	3,7	TUNISIA	27	3,2
MAROCCO	17	2,2	MAROCCO	24	2,8
SENEGAL	11	1,4	SENEGAL	19	2,2
GAMBIA	4	0,5	GAMBIA	17	2,0
ALTRE	9	1,2	ALTRE	25	2,9
TOTALE	777	100,0	TOTALE	856	100,0

A livello territoriale, il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, la Campania e il Veneto (tabella 8.2) sono le regioni rispetto alle quali viene rilasciato il numero maggiore di pareri ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998.

Tabella 8.2 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 30 giugno 2021 e al 30 giugno 2020.

REGIONE	DATI AL 30/06/2021		DATI AL 30/06/2020	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
FRIULI VENEZIA GIULIA	175	22,5	142	16,6
LOMBARDIA	136	17,5	155	18,1
EMILIA ROMAGNA	96	12,4	141	16,5
CAMPANIA	62	8,0	21	2,5
VENETO	52	6,7	97	11,3
LAZIO	50	6,4	68	7,9
TOSCANA	45	5,8	80	9,3
LIGURIA	28	3,6	25	2,9
PIEMONTE	28	3,6	35	4,1
MARCHE	25	3,2	25	2,9
MOLISE	20	2,6	6	0,7

REGIONE	DATI AL 30/06/2021		DATI AL 30/06/2020	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
ABRUZZO	19	2,4	6	0,7
BASILICATA	7	0,9	2	0,2
PROV. AUT. DI BOLZANO	7	0,9	7	0,8
PROV. AUT. DI TRENTO	7	0,9	23	2,7
UMBRIA	7	0,9	2	0,2
CALABRIA	5	0,6	2	0,2
SICILIA	5	0,6	10	1,2
PUGLIA	2	0,3	8	0,9
SARDEGNA	1	0,1	0	0,0
VALLE D'AOSTA	0	0,0	1	0,1
TOTALE	777	100,0	856	100,0

La tabella 8.3 riporta il numero di pareri rilasciati sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra il primo semestre 2021 e il primo semestre 2020.

Come nel medesimo periodo del 2020, il percorso di integrazione che è stato realizzato con maggior frequenza nel 2021 è stato quello scolastico e formativo, che ha coinvolto l'86,9% degli ex minori per un totale di 777 pareri emessi. A seguire, il 13,1% dei pareri emessi ha riguardato ex minori stranieri che hanno realizzato un percorso di inserimento socio-lavorativo.

Tabella 8.3 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 30 giugno 2021 e al 30 giugno 2020.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 30/06/2021		DATI AL 30/06/2020	
	N° PARERI EMESSI	%	N° PARERI EMESSI	%
SCUOLA	397	51,1	422	49,3
SCUOLA + FORMAZIONE	278	35,8	305	35,6
SCUOLA + LAVORO	81	10,4	96	11,2
LAVORO	21	2,7	33	3,9
TOTALE	777	100,0	856	100,0

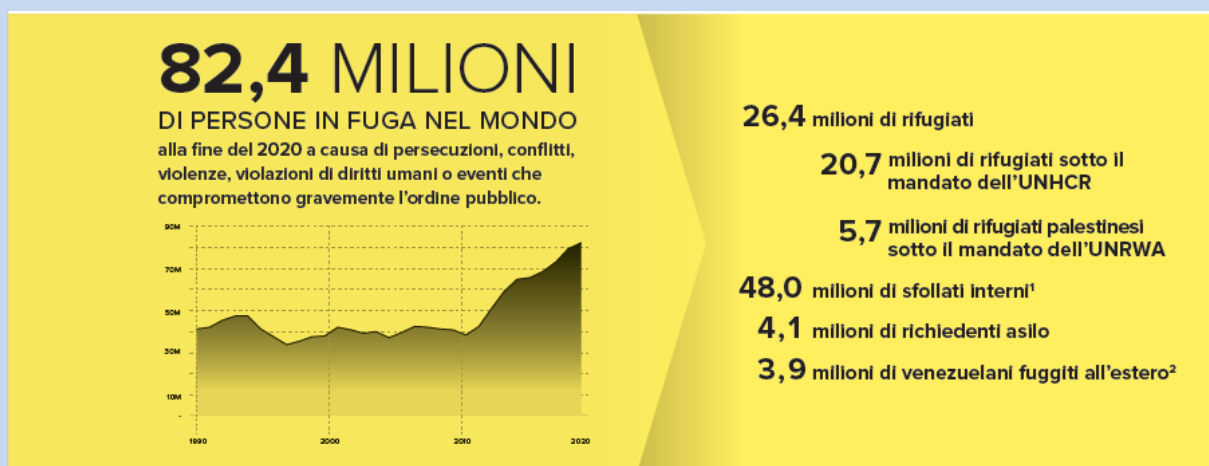
GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2021 ANNUAL GLOBAL TRENDS (a cura di UNHCR)

Come ogni anno, alla fine del mese di giugno ed in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, UNHCR diffonde gli [Annual Global Trends](#), ossia il rapporto annuale che riporta i dati statistici sulle persone costrette alla fuga a causa di persecuzioni e conflitti a livello globale.

L'anno 2020 verrà ricordato come un anno come nessun altro. La pandemia COVID-19 ha sconvolto tutti gli aspetti della vita, causando milioni di morti nel mondo, una gravissima recessione economica e restrizioni alla mobilità umana come conseguenti gravi limitazioni alla vita quotidiana.

Il primo dato che emerge riguarda gli **spostamenti**. Seppur non sia ancora chiaro quale sia stato l'impatto della pandemia COVID-19 su una più ampia migrazione transfrontaliera e sugli spostamenti a livello globale, i dati dell'UNHCR mostrano che gli arrivi di nuovi rifugiati e richiedenti asilo sono diminuiti rispetto a quanto era stato prospettato sulla base delle tendenze di spostamento osservate negli ultimi 20 anni. A tal proposito viene rilevato il dato secondo cui all'apice della pandemia **circa 164** paesi hanno chiuso le loro frontiere, con **99 Stati** che non hanno fatto eccezione per le persone in cerca di asilo.

Nonostante la rilevazione di cui sopra, nel 2020 il numero di persone in fuga da guerre, violenze, persecuzioni, violazioni dei diritti umani o eventi che compromettono gravemente l'ordine pubblico è salito a quasi **82,4 milioni**. Si tratta di un aumento del **4%** rispetto alla cifra record di 79,5 milioni di persone in fuga toccata alla fine del 2019. Alla fine del 2020 c'erano **20,7 milioni di rifugiati** sotto mandato UNHCR, **5,7 milioni di rifugiati palestinesi** e **3,9 milioni di venezuelani fuggiti all'estero**, **48 milioni** di persone erano sfollati all'interno dei loro paesi. Altri **4,1 milioni erano richiedenti asilo**.



Il 2020 è il nono anno consecutivo di aumento costante e ininterrotto del numero delle persone costrette a fuggire a livello globale. Detto numero si è **raddoppiato rispetto al 2011**, quando il totale era poco meno di 40 milioni. Oggi, l'uno per cento della popolazione mondiale è stato costretto a fuggire. **1 persona su 95 è stata ora costretta a fuggire**, rispetto a 1 su 159 nel 2010.

Mentre i bambini rappresentano il **30%** della popolazione mondiale, le ragazze e i ragazzi sotto i 18 anni rappresentano il **42% di tutte le persone costrette a fuggire**. Sono particolarmente vulnerabili, specialmente quando le crisi continuano per anni. Infine, UNHCR stima che quasi **un milione di bambini sono nati rifugiati tra il 2018 e il 2020**.

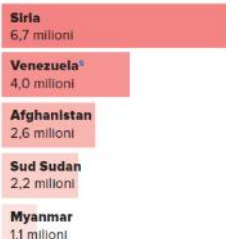
L'incremento annuale registrato rappresenta il risultato di due fattori principali. Il primo riguarda le nuove preoccupanti crisi verificatesi nel 2019, in particolare nella Repubblica Democratica del Congo, nella regione del Sahel, in Yemen e in Siria, quest'ultima ormai al decimo anno di conflitto e responsabile dell'esodo di 13,2 milioni di rifugiati, richiedenti asilo e sfollati interni, più di un sesto del totale mondiale. Il secondo è relativo a una migliore mappatura della situazione dei venezuelani che si trovano fuori dal proprio Paese, molti non legalmente registrati come rifugiati o richiedenti asilo, ma per i quali sono necessarie forme di protezione.

Un dato che invece rimane sostanzialmente costante riguarda i luoghi nei quali le persone rifugiate trovano accoglienza. I Paesi in via di sviluppo hanno accolto **l'86% di tutti i rifugiati su scala mondiale e i venezuelani fuggiti all'estero**. I Paesi meno sviluppati hanno assicurato asilo al 27% del totale. Il 73% dei rifugiati e dei venezuelani fuggiti all'estero vive in Paesi confinanti coi propri Paesi di origine.

68%

IN FUGA DA SOLI 5 PAESI

Più dei due terzi (68 per cento) di tutti i rifugiati e i venezuelani fuggiti all'estero provengono da soli cinque Paesi:



3.7 MILIONI DI RIFUGIATI ACCOLTI IN TURCHIA

La Turchia ha accolto quasi 3,7 milioni di rifugiati, il numero più elevato su scala mondiale. La Colombia è stato il secondo Paese con oltre 1,7 milioni, compresi i venezuelani fuggiti all'estero.

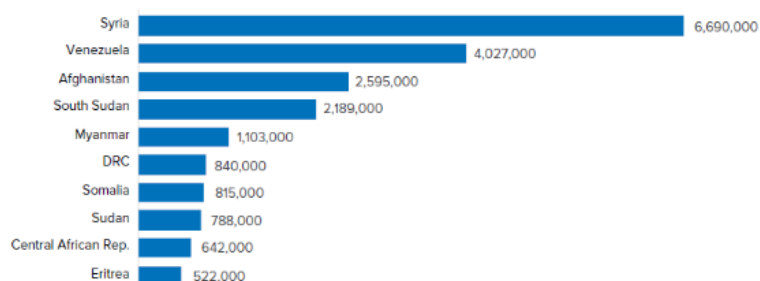


Quali sono i luoghi dai quali le persone fuggono?

Più dei due terzi (68%) di tutti i rifugiati e i venezuelani fuggiti all'estero provengono da soli cinque Paesi.

- Siria – 6,7 milioni
- Venezuela – 4,0 milioni
- Afghanistan – 2,6 milioni
- Sud Sudan – 2,2 milioni
- Myanmar – 1,1 milioni

Figure 8 | People displaced across borders by country of origin | end-2020



La Siria è stata il principale Paese d'origine dei rifugiati dal 2014, e alla fine del 2020 **circa 6,7 milioni di rifugiati siriani** erano accolti in 128 Paesi con un aumento di circa 100.000 rispetto all'anno precedente. Questo aumento è in parte attribuibile ai richiedenti asilo siriani che hanno ottenuto lo status di rifugiati o forme complementari di protezione in Germania e Grecia. Più dell'80% di tutti i rifugiati siriani si trova nei Paesi vicini, con la Turchia che da sola ne ospita più della metà (più di 3,6 milioni).

Come negli anni precedenti, i venezuelani hanno costituito la seconda più grande popolazione di persone sfollate attraverso confini, con circa **171.800 rifugiati registrati** e altri **3,9 milioni di venezuelani sfollati** all'estero senza uno status formale di rifugiato. Circa 124.600 venezuelani sono tornati nel loro Paese dalla Colombia a causa delle difficoltà poste dalla pandemia.

Nonostante una riduzione complessiva di circa **132.700 rifugiati**, gli **afgani** sono rimasti la terza più grande popolazione sfollata attraverso le frontiere, con circa 2,6 milioni di rifugiati alla fine del 2020. Più dell'85% di loro di loro sono ospitati in Pakistan e nella Repubblica islamica dell'Iran.

Il **Sud Sudan** segue con circa **2,2 milioni di rifugiati**, circa il 95% dei quali sono ospitati in Uganda (887.400), Sudan (736.700), Etiopia (365.000) e Kenya (123.900). Sono stati segnalati 122.000 rifugiati sud sudanesi tornati nel loro Paese nel 2020, anche se la terribile situazione umanitaria nel Paese ha provocato ulteriori spostamenti forzati.

Circa **1,1 milioni di rifugiati Rohingya** apolidi sono fuggiti dalla violenza in Myanmar in successive ondate di sfollamento, la maggior parte dal 2017, e la maggior parte di loro (90%) vive in Bangladesh e Malesia. I Rohingya rimangono a rischio e il loro futuro è incerto, poiché condizioni per un ritorno sicuro, volontario, dignitoso e sostenibile in ritorno in Myanmar sono lontane dall'essere realizzate.

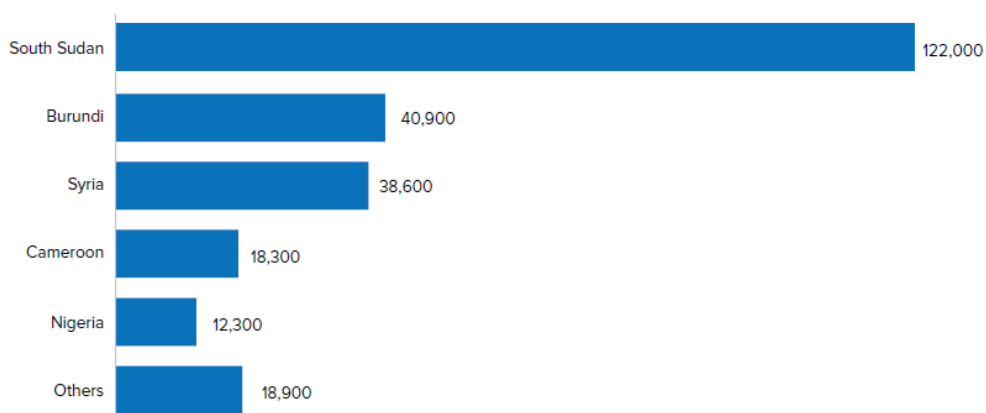
Il cammino verso soluzioni durevoli

Il [Patto Globale sui Rifugiati](#) ha riconosciuto ed affermato la necessità di una maggiore solidarietà e cooperazione a favore dei Paesi ospitanti delle comunità e delle popolazioni rifugiate. Un'espressione vitale di questa solidarietà è rappresentata dall'identificare e sostenere soluzioni durevoli.

Tradizionalmente, le soluzioni durevoli includono il **rimpatrio volontario**, il **reinsediamento** in un Paese terzo e l'**integrazione locale**.

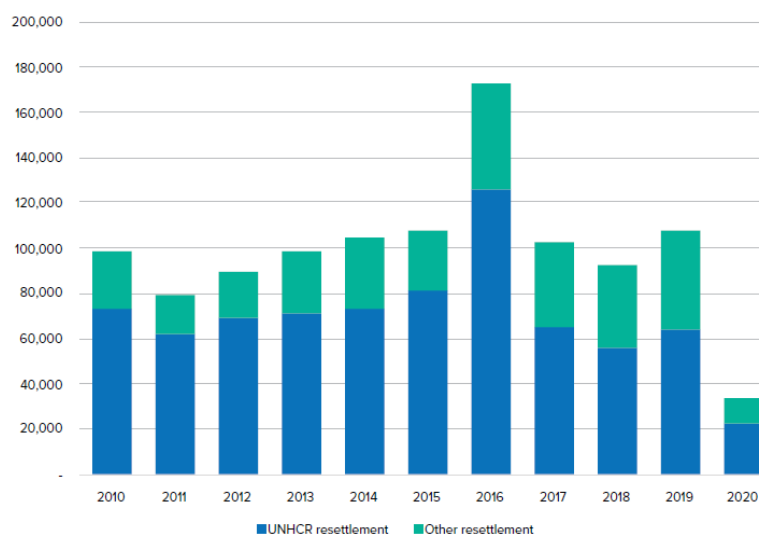
Il **ritorno a casa in sicurezza** e dignità sulla base di una scelta libera e informata dovrebbe offrire ai rifugiati un'opzione sostenibile per porre fine al loro temporaneo status di rifugiati. Rimane la soluzione preferita per la maggior parte dei rifugiati del mondo. Nel 2020, si stima che 251.000 rifugiati siano tornati in 30 Paesi d'origine. Alcuni di questi ritorni sono stati facilitati dall'UNHCR e dai suoi partner, mentre altri sono stati auto-organizzati.

Figure 21 | Refugee returns by country of origin | 2020



Il **reinsediamento** è un'attività fondamentale prevista dallo statuto dell'UNHCR, ma risulta essere un'opzione per sempre meno rifugiati a causa di una significativa riduzione del numero di posti offerti dagli Stati e della sospensione temporanea dei viaggi di partenza a causa della COVID-19. Nel 2020, il reinsediamento dei rifugiati è crollato al livello più basso in quasi due decenni. Solo 34.400 persone sono state reinsediate in 21 Paesi, secondo le statistiche del governo, due terzi dei quali con l'assistenza dell'UNHCR. Questo è solo un terzo del numero reinsediato nel 2019 (107.700) e nel 2018 (92.400).

Figure 22 | Resettlement by UNHCR and others



Quando il rimpatrio e il reinsediamento non sono opzioni eseguibili, alcuni rifugiati sono in grado di raggiungere una terza soluzione durevole: costruire una nuova vita nel loro Paese di asilo, ossia costruire azioni positive per una piena inclusione e **integrazione**. L'integrazione locale dei rifugiati può includere il riconoscimento di uno status legale, comprese alternative appropriate secondo i regolamenti nazionali sulla residenza a lungo termine e la naturalizzazione.

Nel 2020, si stima che **33.800** rifugiati provenienti da **126** Paesi d'origine sono stati naturalizzati in **28** Paesi. Mentre non ci sono stati cambiamenti significativi nel numero dei Paesi che riportano almeno un rifugiato naturalizzato rispetto al 2019 (28 paesi nel 2020 e 25 nel 2019), il numero complessivo di rifugiati naturalizzati era un terzo in meno rispetto ai **55.000** naturalizzati nel 2019. Tre quarti (25.700) di tutti i rifugiati per i quali sono disponibili dati sono stati naturalizzati nei Paesi Bassi nel corso del 2020. Più in generale, **l'85%** di tutte le naturalizzazioni sono state riportate da Paesi europei. Nei Paesi Bassi, hanno ottenuto la nazionalità olandese 13.400 siriani, 3.100 eritrei e 2.400 rifugiati apolidi. Altrove, 5.000 rifugiati sono stati naturalizzati in Canada e altri 2.500 in Francia.

9 Misure per l'autonomia

9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti

• Contenuti e struttura dell'intervento

Al novero delle iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, è ascrivibile il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti". L'intervento mira al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell'ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016, si è posto due obiettivi specifici:

- realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione;
- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders* per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Quanto alle modalità di realizzazione del progetto, si evidenzia che:

- l'intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti);
- lo strumento utilizzato è quello della c.d. "dote individuale", che consente l'erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un contributo al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l'inserimento socio-lavorativo del destinatario, della durata massima di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), nonché di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata massima di 16 ore);
- l'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo PON Inclusion (per un finanziamento totale di € 11.680.000).

Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell'individuo sia del contesto in cui questi vive: un investimento capace di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

- **Risultati e valutazione dell'intervento**

Tabella 9.1.1 – Risultati dell'Intervento “Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti”.

	PERCORSI FASE I	PERCORSI FASE II	PERCORSI FASE III	TOTALE
PERCORSI FINANZIABILI	960	850	170	1.980
DOMANDE PERVENUTE	1.670	1.450	332	3.452
TIROCINI ATTIVATI	944	853	168	1.965
TIROCINI CONCLUSI	865	739	134	1.738
TIROCINI INTERROTTI	79	114	34	227

Il progetto, avviato nel 2016, si è finora articolato in tre fasi, l'ultima delle quali si è conclusa nel corso del 2020. La realizzazione di una quarta fase di Percorsi, finanziata con risorse a valere sul POC Legalità, è in programma per il 2021.

La misura realizzata è coerente con le indicazioni impartite sul piano europeo: essa si inserisce, infatti, nel solco tracciato dal “Piano di azione sui minori non accompagnati (2010-2014)” adottato dalla Commissione europea, nel quale si sottolinea la necessità di ricercare soluzioni durature per i minori stranieri non accompagnati e di sostenerli nel percorso di integrazione sociale. Il progetto “Percorsi” appare, peraltro, pienamente in linea anche con il contenuto della Comunicazione della Commissione europea “La protezione dei minori migranti” dell'aprile 2017, la quale pone l'accento sull'integrazione tempestiva dei minori e sulla necessità di supportare questi ultimi nella transizione verso l'età adulta e nell'uscita dal contesto assistenziale. Da ultimo, anche il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, adottato dalla Commissione europea nel novembre 2020, conferma la particolare importanza che riveste il passaggio all'età adulta per i minori stranieri non accompagnati, i quali spesso dopo i 18 anni non possono più usufruire delle misure di accoglienza e sostegno. Una soluzione efficace, secondo quanto indicato nel citato Piano, potrebbe essere quella di “prepararli in anticipo a tale transizione, aiutandoli a raggiungere buoni risultati scolastici, includendoli nell'istruzione e nella formazione professionali e nella garanzia per i giovani e fornendo loro formazione e tutoraggio”.

I risultati del progetto sono illustrati nel quaderno finale del Progetto Percorsi “Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)” disponibile online

(<https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1704>) e nelle slides di sintesi accessibili a questo link:

<https://www.anpalservizi.it/documents/20181/233896/I+numeri+di+Percorsi/de06680f-6dff-4180-bd83-df121ef16bf1>

In rete sono inoltre disponibili dei video dedicati a Percorsi e alle testimonianze dei protagonisti del progetto:

<https://www.youtube.com/watch?v=TIHFO9w9nk8&feature=youtu.be;>

<https://www.youtube.com/watch?v=vM5ZLSmRTis&feature=youtu.be;>

https://www.youtube.com/watch?v=nVKRzp1Cw_4&t=6s

9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

Ai giovani stranieri maggiorenni arrivati in Italia come minori non accompagnati, oltre che ad altre categorie di persone particolarmente vulnerabili, come i titolari di protezione internazionale, umanitaria o speciale, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione dedica anche il progetto PUOI - Protezione Unita a Obiettivo Integrazione, attuato da Anpal Servizi.

L'obiettivo è realizzare 3.700 percorsi di inserimento socio-lavorativo con una presa in carico personalizzata, servizi specialistici di orientamento e accompagnamento al lavoro ed esperienze di tirocinio. Il progetto risponde anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione.

I promotori, operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, individuano i destinatari raccordandosi con la rete di accoglienza, li affiancano nella sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità e del Patto di servizio e costruiscono Piani di Azione Individuali e progetti formativi,

stipulando le convenzioni con le aziende ospitanti per i tirocini. Parallelamente, li aiutano a cercare ulteriori opportunità di lavoro e formazione e rafforzano le loro competenze linguistiche e tecniche. I tirocini durano 6 mesi, al termine dei quali vengono attestate le competenze acquisite. Eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

PUOI è finanziato con circa 30 milioni di euro, grazie a un innovativo esercizio di complementarità tra Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) e Fondo Sociale Europeo (FSE) – Pon Inclusione. Come per il progetto Percorsi²⁵, anche in questo caso il meccanismo della dote individuale consente di riconoscere per ogni percorso un contributo all'ente promotore per i suoi servizi (fino a € 2.340), un contributo all'ente ospitante per il tutoraggio aziendale (€ 600) e un'indennità di partecipazione al tirocinante (€500 al mese, fino a € 3.000).

Il progetto è stato avviato a marzo 2019 e si concluderà a dicembre 2021. Al 30 giugno 2021 risultano attivati 2139 tirocini, dei quali 266 sono ancora in corso, 1.220 sono conclusi e 653 risultano interrotti.

Le attività hanno subito un brusco rallentamento a causa delle conseguenze dell'epidemia da Covid-19. In particolare, le restrizioni che hanno colpito le attività economiche e le misure di distanziamento sociale hanno portato alla sospensione dei tirocini già avviati e al mancato avvio di quelli programmati, con conseguenti ricadute sull'efficacia dell'intervento e con il rischio concreto di abbandono da parte dei destinatari.

Per fronteggiare gli effetti dell'emergenza, coprire i periodi di sospensione dei tirocini e motivare i destinatari nella prosecuzione dei percorsi, ad aprile 2021 è stata lanciata un'azione complementare di PUOI. Tale azione è finanziata con quasi 3,7 milioni di euro a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE) - Pon Inclusione e destinata a 2.740 migranti vulnerabili per i quali era già rilasciato il nulla osta all'avvio del tirocinio, prevedendo fino a 24 ore di orientamento specialistico aggiuntivo su prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro e sull'impatto della pandemia sul mercato del lavoro, oltre al riconoscimento di un'indennità forfettaria di 480 euro per i destinatari.

²⁵ Vedi paragrafo precedente

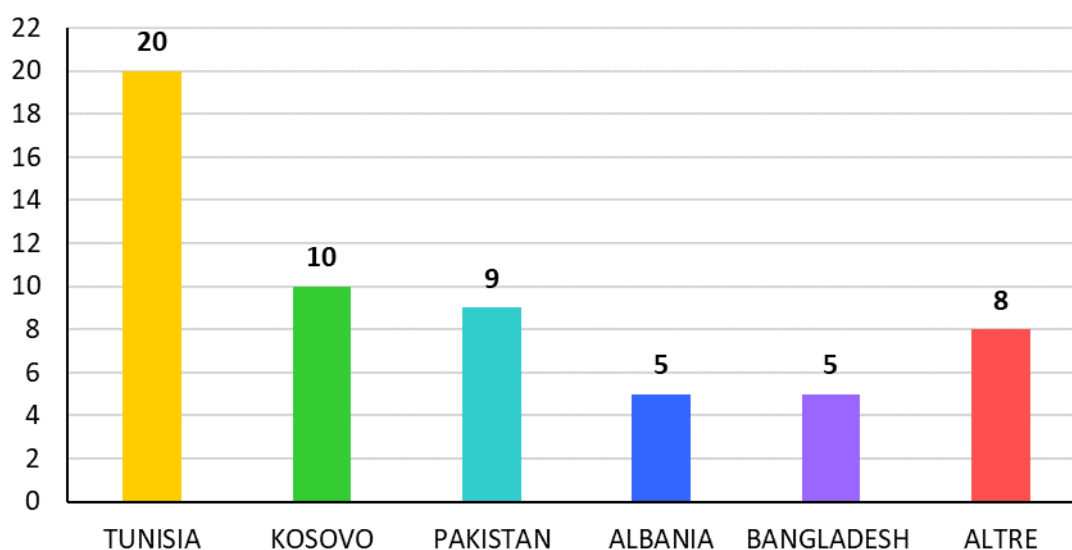
10 Indagini familiari

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f), del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2021 al 30 giugno 2021, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 57 indagini familiari nei Paesi d'origine dei minori. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, kosovara, pakistana, albanese e bengalese (grafico 10.1).

Grafico 10.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – gennaio/giugno 2021



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari avviate dal 1° gennaio 2021 al 30 giugno 2021, sono l'Emilia-Romagna (31,6% del totale), il Lazio (26,3% del totale), il Veneto (17,5%) e la Lombardia (7%).

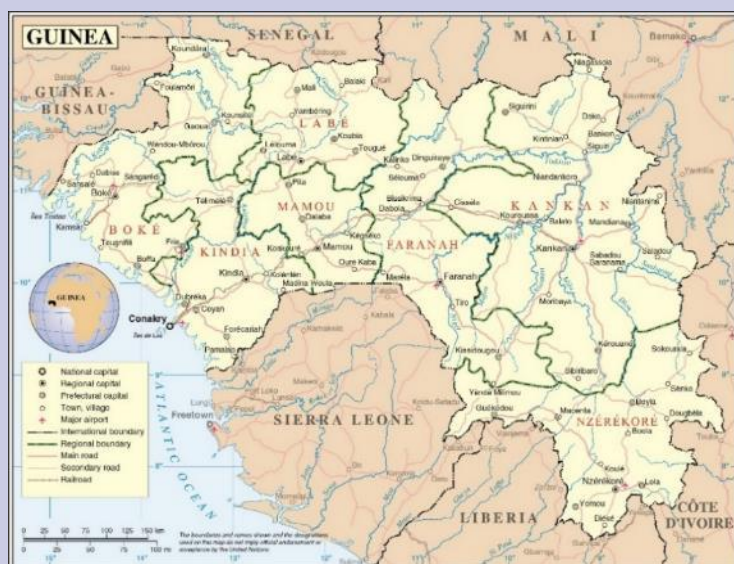
LA GUINEA CONAKRY:
IL CONTESTO MIGRATORIO DEL PAESE E IL PROFILO DEI MINORI E GIOVANI GUINEANI IN VIAGGIO
(a cura del Team "Indagini Familiari", Organizzazione Internazionale per le Migrazioni²⁶)

1. Il contesto paese

La Guinea²⁷ conta una popolazione di 13,1 milioni di abitanti (UN DESA, 2020) e risulta essere uno dei Paesi meno sviluppati al mondo, con un indice di sviluppo umano che lo colloca al 175° posto sui 188 per i quali UNDP fornisce una stima. Si tratta di una popolazione giovane e residente in contesti rurali: il 42% della popolazione rientra difatti nella fascia di età 0 - 14 (UN DESA, 2018), con un tasso di crescita stimato del 2,8%; solo il 36,1% vive in aree urbane (UN DESA 2018).

L'economia del Paese si basa prevalentemente sul settore primario: si consideri difatti che più del 60% delle opportunità di impiego sono legate alle attività agricole. Delle quattro regioni naturali in cui il paese è suddiviso – ovvero la Guinea marittima, la Guinea forestale, l'Alta Guinea e la Media Guinea – le ultime due rappresentano le aree più povere della Guinea: le risorse naturali scarseggiano e il terreno è prevalentemente arido e pertanto inadatto all'agricoltura; il tasso di scolarizzazione è inferiore rispetto alla media del Paese e la percentuale di abbandono scolastico significativa²⁸. Non sorprende pertanto che l'Alta e Media Guinea – e in particolar modo le regioni di Mamou, Labé e Kankan – siano le principali aree di origine dei migranti interni e internazionali²⁹.

Fig. 1: Mappa della Guinea



Fonte: UN Department of Field Support, Cartographic Section

2. Il profilo migratorio del paese

La Guinea è contrassegnata da dinamiche migratorie multiple, rappresentando un Paese di origine, transito e, sebbene in misura minore, di destinazione. I flussi migratori in entrata e in uscita hanno una dimensione prevalentemente intraregionale, circostanza dettata dalla prossimità geografica, dal regime di libera circolazione di beni e persone in vigore nei paesi appartenenti all'ECOWAS³⁰ e la natura porosa delle frontiere³¹.

In termini di **migranti internazionali**, l'emigrazione guineana per motivi di lavoro e studio è stata tradizionalmente

²⁶ Le opinioni espresse nel testo sono quelle delle autrici e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

²⁷ Nel presente rapporto, si utilizzerà la versione abbreviata "Guinea" in sostituzione della denominazione ufficiale di "Repubblica di Guinea" (informalmente nota anche come "Guinea Conakry").

²⁸ Si veda: IOM (2020), Migration en Guinée: Profil Migratoire National 2020; consultabile al seguente [link](#).

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Istituita nel 1975, la *Economic Community of West African States – ECOWAS* è un'organizzazione internazionale che raggruppa 16 Stati dell'Africa Occidentale (Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo) con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo, integrazione economica e politica e sicurezza comune.

³¹ IOM (2020), Migration en Guinée: Profil Migratoire National 2020.

orientata verso i Paesi della sub-regione, nello specifico Costa D'Avorio, Sierra Leone e Senegal; la Francia rappresenta la prima meta di destinazione di migranti guineani altamente qualificati in Europa (il 58% degli studenti guineani all'estero si trova in Francia), seguita dal Belgio³². Il fenomeno della migrazione di minori e giovani adulti per canali irregolari in Europa è viceversa un fenomeno relativamente recente: tali flussi sono difatti aumentati in maniera esponenziale a partire dal 2014/2015, con una forte componente maschile e giovanile, proveniente in prevalenza dai contesti urbani.

Per quanto riguarda i **flussi in entrata**, secondo l'ultimo censimento del 2014, in Guinea risultano essere residenti 164.733 stranieri, corrispondenti all'1,57% della popolazione, di cui il 38% stabilitosi nella capitale Conakry e il restante nei pressi delle frontiere con i rispettivi Paesi di origine (Costa D'Avorio, Sierra Leone e Senegal). Al 31 maggio 2021, il Paese accoglieva inoltre 6.035 rifugiati, di cui 4.204 ivoriani (molti dei quali arrivati in Guinea a seguito delle due crisi del 2002 e dei conflitti post-elettorali del 2010-2011), 1.272 sierra leonesi e 357 liberiani³³.

A completamento della disamina del profilo migratorio del Paese, si considerino inoltre le dinamiche legate alla **tratta di esseri umani** in Guinea e dalla Guinea all'estero. In via generale, è emerso che sono soprattutto i minori e giovani adulti provenienti dalla Media e dell'Alta Guinea ad essere maggiormente esposti al rischio di essere reclutati dai network di trafficanti, anche come conseguenza della limitata presenza di scuole e prospettive di lavoro in tali aree (*si rimanda al § 1*). Circa le situazioni di tratta che riguardano i minori, le ragazze sono spesso vendute dalle famiglie a degli intermediari a scopo di sfruttamento lavorativo (servitù domestica *in primis*) e sessuale; i ragazzi sono viceversa maggiormente esposti al rischio di sfruttamento lavorativo, impiegati come venditori ambulanti, lustrascarpe, braccianti agricoli (specialmente nella regione costiera di Boke) e minatori³⁴ (il lavoro in miniera rappresenta il primo settore di sfruttamento per i minori; le giovani guineane lavorano viceversa nei pressi dei siti estrattivi/miniere di oro e diamanti come prostitute)³⁵; tale realtà contrassegna soprattutto le città di Kamsar, Lero e Siguiri. La cittadina di Koundara, nella zona nord-occidentale del Paese, è considerata il punto di snodo della rete della tratta dalla Guinea all'estero. Da qui passano difatti i minori destinati alle scuole coraniche in Senegal, Mauritania, Gambia e Guinea-Bissau (dove sono vittime di sfruttamento lavorativo, cd. minori "talibé") o verso altri Paesi della regione, dove vengono sovente impiegati come minatori. Per le minori e giovani adulte si conferma, anche per le situazioni di tratta al di fuori dei confini nazionali, il loro reclutamento a scopo di sfruttamento sessuale in Africa Occidentale e del Nord, Europa, Medio-Oriente (Kuwait e Qatar) e Stati Uniti di America³⁶.

Due sono infine i fattori da considerare rispetto a scenari futuri e impatto sulle dinamiche migratorie del Paese, specialmente per ciò che concerne le situazioni di **displacement/sfollati interni**. Il primo riguarda i **cambiamenti climatici**, con conseguenze quali la siccità (già una costante nelle prefetture settentrionali di Gaoual, Koundara e Mali), inondazioni, innalzamento del livello del mare ed erosione costiera³⁷. A partire dal gennaio del 2021, il Paese è inoltre tornato a fare i conti con l'**epidemia di Ebola**, i cui ultimi casi risalivano al 2016. I primi contagi hanno interessato la regione di N'Zérékoré (area sud-est del Paese, al confine con la Liberia) e, in particolare, la sub-contea di Gouécké; il 14 febbraio 2021, il Ministero della Salute guineano ha ufficialmente annunciato lo scoppio di una nuova epidemia di Ebola.

3. I guineani in Italia: breve disamina della diaspora e arrivi 2020 – 2021

Sulla base dei dati **Eurostat**, **12.213** guineani risultavano presenti in Italia al 1° gennaio 2020, corrispondenti al 0,2% della popolazione straniera presente in Italia (5 milioni) e un incremento di circa 2 volte e mezzo rispetto alle presenze registrate cinque anni prima (4.928 nel 2016). Si tratta per la maggior parte di giovani uomini adulti, tra i venti e i trenta anni e di ragazzi minori soprattutto adolescenti: il 43% del totale ha tra i 20 e i 24 anni, 18% dai 25 ai 29 anni, l'8,8% tra i 15 e i 19 anni e il 7,4% ha meno di 15 anni (Eurostat 2020)³⁸.

Quanto agli arrivi registrati negli ultimi cinque anni seguendo in prevalenza la rotta del Mediterraneo centrale, i cittadini guineani giunti via mare sono quasi 30mila e rappresentano poco meno del 7% di tutti gli arrivi via mare registrati dal 2016 fino a metà 2021. I dati sugli arrivi via mare di cittadini guineani negli ultimi 5 anni parlano di una migrazione

³² *Ivi*.

³³ Dati forniti da UNHCR e consultabili al seguente link: <https://data2.unhcr.org/en/country/gin>.

³⁴ Per maggiori informazioni, si rimanda al "2020 Trafficking in Persons Report", pubblicato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America e consultabile al seguente [link](#).

³⁵ Si veda: IOM (2019), "Gold Rushes in Upper Guinea: Migration Profiles and Dynamics", scaricabile al seguente [link](#).

³⁶ Si rimanda al "2020 Trafficking in Persons Report".

³⁷ Per approfondimenti, si veda: IOM (2020). The impact of mobile cinema events on potential migrants in Guinea, in particolare la sezione "The Guinean Migration Context". Il rapporto è consultabile al seguente [link](#).

³⁸ Per un approfondimento sul profilo della diaspora guineana in Italia, si rimanda al report: IOM (2019), Diaspora Mapping. Profile of The Gambia, Guinea, and Guinea-Bissau Diasporas in Italy. Il report è scaricabile al seguente [link](#).

prevalentemente maschile (le donne sono solo il 4% del totale in media dal 2016) e con una forte componente di giovani adolescenti arrivati in Italia non accompagnati (sono MSNA il 20% del totale dei guineani sbarcati dal 2016). In particolare, gli arrivi di guineani sembrano essere di nuovo in crescita avendo superato nella prima parte del 2021 gli arrivi totali del 2020 (1.065 vs 782), sebbene si tratti di numeri ancora inferiori a quelli eccezionalmente alti registrati nel 2016 e nel 2017. Mentre nel biennio 2016-2017 si trattava quasi esclusivamente di partenze dalle coste libiche, le rotte verso l'Italia si sono maggiormente diversificate successivamente, con una quota importante (34% nel 2020, 38% a metà 2021) di tutti i guineani arrivati via mare partiti dalle coste della Tunisia. Tale diversificazione si riflette anche nella composizione di genere degli ultimi arrivi: mentre la quota di donne tra i partiti dalle coste della Libia rimane minoritaria (8% nel 2020-2021), tra un quarto e un terzo dei migranti guineani partiti dalla Tunisia nell'ultimo anno e mezzo è donna.

Tab.1: Arrivi in Italia via mare di migranti guineani per sesso ed età, 2016-metà 2021

Anno	Totale	Uomini	Donne	Minori accompagnati	Minori non accompagnati
2016	13.345	10.479	339	121	2.406
2017	9.701	7.387	353	57	1.904
2018	810	477	47	35	251
2019	295	145	38	18	94
2020	782	348	114	52	268
Gennaio – giugno 2021	1.065	463	191	56	355
Totale	25.998	19.299	1.082	339	5.278
Totale (%)	100	74,2	4,2	1,3	20,3

Fonte: OIM, Displacement Tracking Matrix (DTM) da dati del Ministero dell'Interno italiano

Dai dati disponibili la crescita e il profilo per età dei guineani regolarmente presenti in Italia sono in linea con i trend relativi agli arrivi via mare attraverso la rotta del Mediterraneo centrale. Nonostante ciò le statistiche nazionali sugli stranieri residenti mostrano che solo una parte degli ingressi di guineani in seguito ad operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale si sono tradotti in presenza regolare sul territorio – con permessi di protezione di vario tipo e di lavoro principalmente – mentre una quota significativa non si trova più in Italia poiché trasferita con programmi di ricollocazione, spostatasi in altri Paesi europei (movimenti secondari autonomi) o, da ultimo, fuoriuscita dal sistema di accoglienza per adulti e minori e non in grado di mantenere una posizione regolare successivamente alla scadenza di un permesso concesso, al compimento della maggiore età o al rigetto di una domanda di asilo, circostanza che acuisce condizioni di vulnerabilità ed esposizione a situazioni di abuso, violenza e sfruttamento.

4. Il profilo dei minori e giovani adulti guineani in base alle interviste con i migranti di ritorno realizzate da OIM³⁹

Guardando alle caratteristiche specifiche della migrazione di minori e giovani adulti dalla Guinea in Europa, l'OIM ha tracciato, sulla base delle interviste realizzate in Guinea con minori e giovani guineani beneficiari dell'assistenza al ritorno nell'ambito del programma "EUTF"⁴⁰ il profilo socio-demografico di tale gruppo target, delineando i fattori di spinta ed attrazione che portano i minori e giovani guineani a tentare la strada della migrazione irregolare verso l'Europa, i loro percorsi migratori e la percezione di tale fenomeno in seno alle comunità di origine. Le informazioni di seguito riportate sono il frutto delle interviste che l'OIM ha realizzato nel corso del 2019 con 415 minori e giovani guineani di ritorno (nella fascia di età 15-24) e 217 famiglie presso cui i minori e i giovani sono rientrati così come di 4 focus group condotti con referenti delle comunità di origine (autorità locali, rappresentanti dell'associazionismo giovanile e femminile, leader religiosi, insegnanti) e di una mappatura che ha visto l'attivo coinvolgimento di 40 giovani guineani di ritorno.

4.1. Profilo socio-demografico dei minori e giovani guineani di ritorno

La migrazione irregolare dei minori e giovani guineani in Italia/Europa è un fenomeno prevalentemente maschile; l'età media è di 21 anni, i minori rappresentano oltre un decimo dei migranti di ritorno. Guardando al contesto familiare di origine, è interessante osservare come il 67% dei migranti di ritorno provengano da famiglie poligame: le tensioni familiari e le gelosie tra fratellastri – che contribuirebbero a far maturare il desiderio di "affermarsi" ed "avere successo"

³⁹ Per maggiori informazioni, si rimanda al rapporto: IOM (2019), Migrer pour réussir: analyse des trajectoires migratoires de la jeunesse guinéenne à travers l'expérience des migrants de retour. Il rapporto è disponibile al seguente [link](#).

⁴⁰ Per maggiori informazioni sul programma "European Union Emergency Trust Fund for stability and addressing root causes of irregular migration and displaced persons in Africa (EUTF for Africa)", si consulti il seguente [link](#).

anche come forma di rivalsa – sembrano rappresentare uno dei fattori specifici della migrazione giovanile⁴¹. Il 40% appartiene all'etnia Peulh, il 37% è di origine Malinké: si tratta di gruppi tradizionalmente contrassegnati da una maggiore propensione alla mobilità posto che i Peulh, impegnati nel settore della pastorizia, e i Malinké, commercianti, si sono sempre spostati per massimizzare la resa economica delle loro attività. I Peulh sono inoltre stati tra i primi ad emigrare in Occidente, contribuendo al sostentamento familiare tramite le rimesse; è pertanto possibile affermare che, sebbene la massiccia migrazione dei minori e giovani guineani verso l'Italia/Europa sia un fenomeno relativamente recente, a far data dal 2015, la stessa si iscrive comunque in dinamiche migratorie tradizionali, in tal caso proprie ai gruppi etnici di appartenenza.

Rispetto al livello di istruzione, circa il 60% dei migranti di ritorno ha dichiarato di aver raggiunto un livello di istruzione secondario prima di emigrare, sottolineando tuttavia di nutrire una scarsa fiducia nell'istituzione scolastica in quanto tale, soprattutto in termini di spendibilità della formazione/istruzione acquisita ai fini dell'accesso al mercato del lavoro locale.

Sebbene prima di migrare solo il 27% dei minori e giovani intervistati provenisse da Conakry, più della metà dei migranti di ritorno si è stabilito nella capitale, a riprova della priorità rivestita dalla ricerca di un impiego e costruzione di una propria autonomia economica.

4.2. I percorsi migratori dei minori e giovani guineani e il ridimensionamento del potere decisionale del nucleo familiare di origine

Se nel passato la migrazione giovanile aveva spesso rappresentato un progetto a carattere familiare, con l'attivo coinvolgimento del nucleo familiare di origine nel processo decisionale, e la migrazione, in termini di ritorno in rimesse, quale strategia di diversificazione delle entrate familiari, i trend più recenti mostrano come tali percorsi siano spesso frutto di scelte prese dai minori e giovani in via autonoma (il 78% delle famiglie intervistate dall'OIM ha difatti dichiarato di non essere stata messa a conoscenza di tali progetti migratori). Le dinamiche familiari, in particolar modo in seno alle famiglie poligame – come dichiarato soprattutto dai rappresentati dell'associazionismo giovanile e femminile e gli esponenti delle autorità locali intervistati da OIM – si pongono viceversa quale fattore di spinta per i giovani che decidono di intraprendere tale percorso (si veda § 4.1). Ridimensionato il ruolo del nucleo familiare primario nella definizione dei loro percorsi migratori, i minori e i giovani tendono sempre più ad alimentarsi dell'immaginario migratorio condiviso dai connazionali all'estero tramite le piattaforme social, Messenger in primis, seguito da Facebook, Imo e Viber. Ai fini dell'organizzazione del viaggio risultano inoltre fondamentali le informazioni scambiate con le reti amicali e soprattutto la presenza di network familiari estesi nei Paesi di transito, principalmente a Bamako (Mali), Adrar (Niger) e Algeri (Algeria), elemento che i minori e giovani vedono quale garanzia di un passaggio/transito più agevole e sicuro.

Alla scelta di un percorso migratorio quale affermazione di sé e realizzazione personale, si unisce – quale fattore determinante della migrazione dei minori e giovani guineani – la ricerca di migliori prospettive occupazionali, citato dal 69% degli intervistati. Tale dato non sorprende se si guarda al livello di sviluppo del Paese, che fatica ad integrare le fasce più giovani della società nel suo estremamente fragile assetto economico. Segue una generale curiosità verso un percorso visto quale preludio di una vita migliore (15%) e al terzo posto, in egual misura, le tensioni familiari, le pressioni esercitate dalla comunità di origine e la volontà di ricongiungersi con familiari residenti in Europa.

Rispetto alle modalità e durata del viaggio, il 70% ha dichiarato di essersi affidato alle reti di passeurs, il restante 30% di essersi rivolto a conoscenti ed amici. I costi di viaggio risultano essere fortemente variabili, in funzione della durata e della destinazione prescelta, partendo da un minimo di 5 milioni di GNF (500 euro circa) fino a 15 milioni di GNF (1.500 euro). Quanto alla destinazione finale, 9 intervistati su 10 hanno indicato l'Europa (principalmente Italia, Spagna, Germania, Francia), circa il 7% ha menzionato l'Africa settentrionale (Marocco, Algeria e Libia); si rileva che solo il 3% ha tuttavia affermato di essere riuscito a raggiungere la destinazione prescelta, a riprova del carattere imprevedibile di tali percorsi migratori. Gli intervistati hanno infine riportato episodi di abusi e violenza e di situazioni di sfruttamento nel corso del viaggio.

4.3. La percezione della migrazione giovanile da parte delle comunità di origine

Dai focus group realizzati dall'OIM, è emerso come la migrazione irregolare dei minori e giovani verso l'Europa sia percepita negativamente da parte delle comunità di origine. Perdita di risorse, soprattutto guardando al futuro del Paese, e la destrutturazione di schemi sociali e familiari con il conseguente venir meno delle fondamenta/regole di condotta su cui si basa la vita comunitaria, sono le ragioni per le quali i rappresentati delle comunità di origine si sono detti tendenzialmente contrari alla migrazione giovanile per canali irregolari. Alla luce di ciò, non sorprende che la migrazione

⁴¹ Si rimanda, su questo, anche all'articolo: "Guinée: quand les jalousies familiales poussent les jeunes au départ", pubblicato da Infomigrants e disponibile al seguente [link](#).

giovanile di ritorno – per quanto complessa – si accompagni ad una buona ricezione da parte della comunità di origine (il 62% dei minori/giovani intervistati ha difatti sostenuto di essersi sentito accolto da parte della comunità; solo il 10% degli intervistati ha invece riportato episodi di rifiuto e stigmatizzazione). Appare opportuno sottolineare che tali considerazioni non si applicano alle minori e giovani guineane: i loro percorsi migratori sono inevitabilmente associati, nella percezione comunitaria, a situazioni di violenza, episodi di stupro e tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Tali circostanze, ritenute moralmente e socialmente inaccettabili, alimentano, nei confronti delle ragazze e donne rientrate in Guinea, discriminazione e stigmatizzazione, ostacolando la sostenibilità dei loro percorsi di reintegrazione.

5. Osservazioni conclusive

Sebbene i percorsi migratori dei minori e giovani guineani tendano ad iscriversi in dinamiche tradizionali – contrassegnate da una forte dimensione intraregionale e influenzate da fattori quali la propensione alla mobilità delle etnie di appartenenza – è al contempo necessario evidenziare come la migrazione verso l'Italia/Europa tramite canali irregolari presenti importanti profili di novità. In particolare, il minor coinvolgimento del nucleo familiare di origine nei processi decisionali legati alla scelta ed organizzazione del viaggio, con la migrazione che si prefigura viceversa nella maggior parte dei casi quale decisione autonoma del minore, la crescente rilevanza delle reti amicali e dell'immaginario migratorio che le stesse contribuiscono ad alimentare e la conseguente percezione – da parte dei minori/giovani rimasti in Guinea – della migrazione quale strada verso la piena realizzazione di sé sono elementi che accompagnano le più recenti esperienze migratorie dei minori e giovani guineani in movimento. Ulteriore elemento da considerare è la percezione, da parte delle comunità di origine, di tali percorsi migratori come potenzialmente destabilizzanti, soprattutto guardando al loro impatto su modelli familiari e sociali tradizionali.

La migrazione dei minori e giovani guineani rappresenta pertanto un fenomeno interessante, dove elementi propri e strutturali del contesto migratorio del paese si intersecano con esperienze nuove e foriere di cambiamenti del tessuto socio-demografico locale. In tale ottica, esercizi di profilazione che partano dall'ascolto non solo dei minori e giovani protagonisti di tali percorsi ma anche delle loro famiglie e delle comunità di origine risultano essenziali al fine di meglio comprendere, da un lato, le specifiche caratteristiche di tale migrazione e, dall'altro, il loro potenziale impatto sui contesti familiari e comunitari di origine.

11 Quadro finanziario

La legge di bilancio 2021 (L. 178/2020) sul capitolo di spesa 2353 “Fondo nazionale per l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati” presenta una dotazione di euro 166 milioni per l’anno 2021, 186 milioni per l’anno 2022 e 166 milioni per l’anno 2023.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell’Interno – Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l’accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell’Interno a valere sul Fondo nazionale per l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall’art. 9 della l. n. 47/2017. L’uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall’altro lato, lo snellimento dell’attività amministrativa.